TORINO
Anno 71 Num. 267
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
9 Novembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-220): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-637 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/11268.

Il Patto tripartito polarizza le forze sane del mondo

Mosca, di fronte alla formidabile barriera anticomunista, punta le sue carte estreme sulle incertezze di Londra e sul vassallaggio di Parigi

Stupida campagna di balorde interpretazioni

Berlino, 8 notte.

Già nei commenti del primo momento all'accordo tripartito la stampa tedesca aveva previsto e preventivamente controbattuto nei suoi precisi punti essenziali la reazione che non avrebbe mancato di sortire all'estero; e oggi davanti all'eco di commenti che l'accordo desta nelle capitali delle cosiddette democrazie, questi giornali non hanno che a riferirsi, con l'accresciuta autorità della previsione avverata, a quei loro accenni polemici.

Accuse interessate

Era facile prevedere — essi dicono — che per attaccare a fondo l'accordo tripartito le consumatissime stampe demo-liberali, anzi demolibero-sovietiche, non avrebbero avuto altro mezzo ed altra via che quella di mirare non già a quello che esso è e che di esso si vede, ma a quello che non si vede e che non si capisce nasconderebbe fra le righe e persino fra le pieghe delle sue carte; il che equivale a dire per quello che non è. E questi punti o lati nascosti dell'accordo tripartito che non si vedono, semplicemente perchè non esistono, sarebbero, come è noto, anzitutto le asserite clausole segrete e militari di cui vocifera con tanta sicumera la stampa francese soprattutto, con abile soffiatura, verso quella americana; e, in secondo luogo, le famose punte dirette contro terzi Stati ed in special modo, come con intenzione anche qui si soffia e si sussurra all'orecchio di Londra, contro l'Inghilterra; in terzo luogo, che si tratterebbe di una lega delle tre Potenze fasciste o autoritarie o rivoluzionarie, o anche «nullatenenti» (si è perfino dimenticato, a questo proposito, quanto altra volta si ripeteva piuttosto volentieri, che, cioè, l'Italia stessa si è dichiarata a suo tempo fra le Potenze sazie) contro le Potenze democratiche liberali, amiche della pace e di tutte le cose belle, veri e propri paradisi terrestri, e, soprattutto ultrasazie e possidenti. Tre accuse, come si vede, che tutte insieme ne fanno una sola: un accordo a fondo bellicoso, cioè, inteso a scalzare ed a turbare anzichè — come sostiene — a difendere la pace del mondo.

A tutte queste interessate accuse, la stampa tedesca risponde anzitutto mostrando col dito il testo dell'accordo che stranamente tutti questi critici sembrano ignorare e pregandoli se possibile di pronunciarsi in merito; e, poi, insistendo sulle affermazioni già date anche ufficialmente in maniera solenne, che il trattato, lungi dal contenere clausole segrete di alcun genere, non si dirige contro alcuno Stato, bensì soltanto contro un movimento il quale ha esso il torto di dirigersi contro gli altri Stati, e contro il quale è dunque una necessità oltre che un diritto di difendersi; e la prova che l'accordo non si dirige contro alcuno Stato si trova non soltanto nelle solenni dichiarazioni dei tre uomini di Stato che l'altro ieri lo hanno firmato ma è anche contenuta nel secondo articolo dell'accordo originario il quale prevede l'adesione e l'ingresso nell'accordo stesso di tutti gli altri Stati che si sentono per caso minacciati dal pericolo medesimo contro cui l'accordo si dirige.

Contraddizione britannica

Ecco dunque il punto a cui la stampa tedesca si sforza di fermare, se possibile, l'attenzione di tanti eminenti colleghi esteri senza per altro riuscirci: il pericolo bolscevico. In quanto all'accusa di punta rivolta contro l'Inghilterra, i giornali del Reich ricordano anche l'opinione inglese come essa non abbia il diritto di sospettare questo dalla Germania, la quale ha dato all'Inghilterra la più palpabile ed evidente prova di intenzioni pacifiche nel trattato navale il quale, non senza significato, è stato firmato dal medesimo inviato speciale che il Führer con esplicita intenzione, ha delegato a firmare l'accordo non meno pacifico di Roma.

Ma il punto a cui si vorrebbe ricondurre la discussione è sempre per questa stampa il bolscevismo. La *Nachtausgabe* rileva come in sostanza non è che a Londra non si faccia già sensibile e visibile una corrente la quale sarebbe disposta a rendersi conto del pericolo che il bolscevismo rappresenta per il mondo intero, e della conseguente opportunità di questo fronte di difesa che Italia, Germania e Giappone costituiscono; ma ahimè il fatto è che — scrive il giornale — questo sentimento diffuso nell'opinione pubblica inglese urta contro il timore di vedere ora, eventualmente, anche il Giappone mettersi a sostenere le rivendicazioni coloniali della Germania; è così che la politica di crudo interesse impedisce all'Inghilterra il riconoscimento della giustezza e opportunità del fronte della pace e della difesa che l'accordo vuol costituire. L'Inghilterra si dibatte in questa tragica contraddizione della quale non è certo colpa della Germania e delle tre Potenze di Roma.

Il telegramma di Benes

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* trova che la politica inglese si dibatte nella più paralizzante delle contraddizioni; il giornale si adopera, con tutta la stampa tedesca, a tranquillare Londra. «Noi non vogliamo nessuna punta contro l'Inghilterra; non soltanto, ma facciamo abbastanza credito al senso di realtà inglese, per essere certi che l'Inghilterra si accorgerà che essa tradirebbe il senso della sua stessa storia se identificasse il fronte dei possidenti con un fronte di cui interesse sia di opporsi al fronte di difesa antibolscevica. Noi siamo certi — conclude il giornale — che un giorno l'Inghilterra ci sarà grata della nostra lotta contro il bolscevismo».

Se quanto alla politica del fronte popolare francese e dell'asse Parigi-Praga che finisce a Mosca, i giornali rilevano oggi a sufficiente dimostrazione, la manifestazione di Leon Blum sulla necessità di stringere i rapporti con Mosca ed il telegramma di Benes a Mosca per il ventesimo annuale dell'avvento bolscevico, telegramma illustrato poi da un articolo della ufficiosa *Ceske Slovo* dovuto alla penna del nipote del presidente, in cui si esalta nientemeno che il calvario della rivoluzione bolscevica e i suoi numerosi martiri caduti «per la pace e il bene dei nostri figlioli».

Il *Berliner Tageblatt* nota come «da questo si possa comprendere che cosa intendano i tedeschi quando dicono che la politica cecoslovacca è un pericolo per l'Europa». E il *Voelkischer Beobachter* dice che di fronte a questi gratuiti lanti la sola cosa che si può fare è tranquillarsi al pensiero che per fortuna del mondo l'anniversario stesso è stato a Roma celebrato in ben altro modo e, cioè, con il perfezionamento dell'accordo che rappresenta la coscienza europea ritta in piedi, decisa a difendersi.

Giuseppe Piazza.

Il Ministro Ciano riceve l'Ambasciatore dell'U.R.S.S.

Roma, 8 notte.

Il Ministro degli Esteri conte Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. signor Stein, il quale gli ha comunicato che il Governo di Mosca considerava la stipulazione del patto tripartito anticomunista come contraria all'accordo del 1933 e che giudicava il gesto italiano come non amichevole nei riguardi dei Soviets.

Il conte Ciano ha preso atto della comunicazione.

(Stefani).

Il ministro Delbos sotto la pressione comunista

Parigi, 8 notte.

Quantunque l'opinione pubblica francese sia oggi principalmente rivolta alla politica interna, in seguito alle decisioni del Congresso dell'alleanza democratica e del Comitato del Partito socialista, la firma del patto anticomunista continua a essere oggetto di commenti.

Per il *Journal des Débats* la minaccia bolscevica è sfruttata dai firmatari dell'accordo per la realizzazione di disegni politici che nessuno dovrebbe invece aiutare favorendo con ogni mezzo e modo le mene comuniste. L'organo del «Comité des Forges» teme che l'articolo 2 dell'accordo germano-nipponico del 1936 al quale l'Italia ha aderito, fornisca ai suoi partecipanti il pretesto per ingerirsi nella politica interna di altri Stati.

Facendosi poi eco delle voci suscitate dalla firma di questo accordo, il corrispondente del *Temps* afferma che, dopo essersi costituito un impero in Africa, le mire dell'Italia si porteranno verso l'Asia.

«Nel continente giallo le possibilità italiane sono ben diverse di quelle che erano in passato. Con la sua vittoria in Africa Orientale l'Italia ha acquistato, davanti all'Oceano Indiano, nuove posizioni strategiche e politiche. Essa può stabilire nuovi rapporti con numerosi paesi. Essa si considera ormai grande potenza coloniale ed intercontinentale. Da potenza eminentemente europea e mediterranea l'Italia sarebbe divenuta geograficamente e politicamente una potenza oceanica. Essa potrebbe ormai come una nuova potenza, costituitasi sulle rive dell'Oceano Indiano e suscettibile di far sentire la sua influenza fino nel Pacifico».

Per la *Liberté* l'adesione dell'Italia all'accordo non deve essere considerata unicamente sotto il segno dell'anticomunismo ma come un sintomo complementare del progressivo rafforzamento dei vincoli italo-tedeschi. L'organo di Doriot non manca però di segnalare tutto il male causato alla Francia dall'organizzazione di un fronte popolare e di governi francesi di fronte popolare con la partecipazione più o meno diretta del partito comunista «francese» ufficialmente agli ordini di Mosca e del Comintern, e denuncia una minaccia che va delineandosi. L'U.R.S.S. ha deciso di approfittare della firma del patto di Roma per esercitare una nuova pressione sulla Francia e, obbedendo alla consegna del Comintern, l'*Humanité* chiede infatti che, a guisa di risposta, Delbos, che deve visitare prossimamente Praga, Bucarest e Varsavia, si rechi anche a Mosca. «In tal modo, — conclude il giornale — in seguito alla manovra di Mosca il patto a tre finirebbe per prendere di mira direttamente la Francia».

Delbos nel consiglio di gabinetto riunitosi stasera a palazzo Matignon, ha fatto il punto sulle decisioni del comitato di non intervento, su quelle della conferenza di Bruxelles e sull'accordo tripartito contro il comunismo.

Londra disorientata

Le ripercussioni di una eventuale adesione di Stati sud-americani all'accordo

Londra, 8 notte.

Eccezion fatta per il *Daily Mail* che chiede aeroplani da bombardamento, ancora aeroplani da bombardamento, e per il *Times* — il cui direttore prima di scrivere o lasciar scrivere qualcosa sul patto italo-nippo-tedesco ha preferito pensarci sopra altre 24 ore — tutta la stampa londinese dedica larghissimo spazio alla notizia ed ai commenti circa il protocollo firmato avant'ieri a Roma e molti fra i giornali londinesi riproducono per esteso o riportano larghi brani dell'articolo comparso ieri mattina sul *Popolo d'Italia*.

Ostinata cecità

Non occorre ripetere quel che abbiamo scritto sin da sabato notte. Il patto agli inglesi non ha fatto piacere. L'asse Roma-Berlino dava loro già fastidio: il triangolo Roma-Berlino-Tokio sembra dargliene in misura geometricamente accresciuta. Quando uno si è digerito colonne e colonne di commenti, colonne e colonne di informazioni, indiscrezioni, induzioni dei collaboratori cosiddetti diplomatici, conclude con la netta impressione che a Londra la notizia ha provocato perplessità, confusione e sbandamento.

Messi di fronte a questo avvenimento politico, sulla cui importanza, veramente mondiale, non osano più sollevare dubbi e meno che meno ironie, i martelli di Fleet Street continuano a pestare sullo stesso chiodo. Ma spesso pestano fuori tempo: confrontando i commenti degli uni e degli altri ci si accorge che spesso la martellata invece di cadere sulla testa del palo di ferro colpisce il manico manovrato dal collega, quando addirittura non sbaglia grossolanamente la mira e va a finire a vuoto. C'è chi sostiene, come fa la *Yorkshire Post*, che il comunismo è qualcosa molto simile a una chimera, una cosa che è esistita, dacchè mondo è mondo, o almeno dacchè ci sono uomini al mondo, ma che è sempre rimasto allo stato fluido, incapace, per la sua stessa origine, a solidificarsi o a sostanziarsi. Quando poi in un caso è riuscito ad acquistare forma e realtà, ha totalmente perduto il suo spirito originario giacchè invece di quell'utopia, con la U maiuscola, che avrebbe dovuto essere, non è risultato altro che un regno di terrore. E il giornale, dopo aver detto che in Inghilterra il comunismo è più una curiosità che un credo, una pianta anemica da cui ogni tanto sboccia un fiore ma che non darà mai frutti, conclude con questo bel per finire: «Quelli che, come noi, non soffrono di tale malattia, possono fortunatamente ignorarne i rimedi».

Orbene, gli inglesi sono padronissimi di pensare come meglio o peggio credono alla loro salute, ma non hanno il diritto di prendere cappello perchè tre altri popoli pensano che è meglio prevenire piuttosto che curare certe infezioni. Ma questa maniera di ragionare della *Yorkshire Post*, che è poi la maniera comune a molti altri commentatori compreso quello dell'antigovernativo *News Chronicle*, vuole portare alla dimostrazione che il pericolo comunista non c'è, che il comunismo è un bobau inventato da Berlino, Roma e Tokio per conquistare la Cina, la Spagna e qualche altro pezzo del mondo.

L'America in ballo

E qui cominciano le note fuori tempo: c'è chi dice che il patto testè firmato è diretto non tanto contro la Russia come contro la Francia; qualche altro mette l'Inghilterra a fare compagnia a Stalin e, infine, abbiamo letto stasera, c'è uno che dice che i protocolli di Berlino e Roma mettono in movimento nientemeno che la dottrina di Monroe: francamente non ci aspettavamo mai di vedere gli inglesi così a corto di argomenti da essere costretti ad aggrapparsi a tale barca. Come e perchè il principio dell'America agli americani dovrebbe funzionare contro le tre Potenze firmatarie del patto anti-Comintern ce lo spiega stasera il solito *Star* il quale, in un editoriale; dice che essendo da prevedersi che presto o tardi il Brasile entrerà a far parte del patto, gli Stati Uniti del nord dovranno muoversi e dire la loro perchè, secondo lo scrittore dello *Star*, il Brasile, aderendo al fronte anticomunista, verrebbe a violare il principio della famosa dichiarazione fatta dal quinto Presidente della Repubblica a stelle e striscie.

E poichè abbiamo parlato di questa supposta adesione del Brasile, completiamo la lista degli Stati che, sempre secondo le previsioni di vari giornali, pare si mostrino più propensi ad aderire al patto italo-tedesco-nipponico. Insieme al Brasile, essi sarebbero, almeno in un primo momento, la Ungheria, il Portogallo, altri non nominati Paesi sud-americani e, qualcuno aggiunge e qualche altro smentisce, la Polonia.

L'*Evening Standard* stasera dice qualche cosa che, per quanto non sia tale da meritare conferma da autorevole fonte, ha almeno il pregio di essere nuova: secondo il giornale di lord Beaverbroock, imperialista ad oltranza, l'Italia e la Germania dovrebbero, in conseguenza del patto, ottenere speciali vantaggi economici in quelle parti della Cina che sono state o saranno conquistate dal Giappone. Precise promesse sono state fatte in proposito da Tokio.

Per quanto anche nelle varie sale e gallerie della Camera dei Comuni i conversari fossero oggi centrati sul patto antibolscevico, non se n'è avuta alcuna eco nell'aula delle sedute durante la riunione odierna dedicata a problemi di politica estera. Esaurita la discussione su questi, si sono avute le attese dichiarazioni di Eden circa l'allacciamento di relazioni con la Spagna nazionale.

I rappresentanti in Spagna

Il Ministro degli Esteri ha parlato per una buona mezz'ora confermando alla Camera che effettivamente il Governo ha trattato per l'invio e intende inviare i suoi rappresentanti presso il Governo di Franco. Il discorso di Eden era inteso soprattutto a placare lo sdegno e le furie dell'opposizione liberale e laburista. Il Ministro degli Esteri ha fatto un ampio riassunto di quelle che sono le attuali condizioni della Spagna, occupata come è per due terzi dalle truppe nazionali che ne controllano altresì le colonie; ha messo in evidenza che nella zona occupata da Franco vi sono miniere e industrie — dal ferro al vino di Sherry — alle quali l'industria inglese e le mense britanniche hanno sempre attinto per i loro bisogni. In tutta la Spagna di Franco, la Gran Bretagna non aveva che rappresentanti consolari soltanto nelle città portuali, tutte notevolmente distanti da Burgos e da Salamanca, di guisa che i contatti occasionali che l'ambasciatore di Hendaye aveva con il Quartier generale di Franco, erano completamente inadeguati. Dato questo stato di cose, il Governo britannico è giunto alla conclusione che era necessario provvedere urgentemente a nominare dei rappresentanti diretti. Eden ha continuato dicendo che l'invio di questi rappresentanti non costituisce il riconoscimento del Governo di Burgos ed ha affermato altresì che nemmeno il fatto che un diplomatico della Spagna nazionale sarà accreditato a Londra, costituirà una base per il riconoscimento.

Il capo dell'opposizione laburista, Attlee, ha chiesto al Ministro se il governo si era consultato in materia con il Quai d'Orsay. Eden ha risposto affermativamente aggiungendo di non avere ricevuto da parte francese alcuna obbiezione.

Durante le interrogazioni, il ministro degli esteri ha risposto ad un deputato laburista che gli aveva chiesto se era vero che un considerevole contingente di truppe italiane proveniente da Melilla era sbarcato in Spagna, di aver richiesto informazioni sul luogo e che in base ad esse era in grado di dichiarare che tali voci erano e sono completamente infondate.

Eden ha anche dichiarato che il governo di Salamanca ha espresso rincrescimento per l'affondamento del piroscafo inglese *Jean Weems*. Il deputato conservatore Pag Croft ha interrotto per osservare che il miglior mezzo per impedire tali incidenti consisterebbe nel proibire che piroscafi stranieri si improvvisino inglesi per poter portare armi e munizioni nella Spagna.

Leo Rea

I partiti giapponesi unanimi nell'approvare il patto romano

Tokio, 8 notte.

La Dieta ha pubblicato una dichiarazione collettiva con la quale tutti i partiti politici decidono di aderire senza riserve al patto italo-nippo-tedesco.

Si attribuisce molta importanza al fatto che il comitato speciale per i provvedimenti di guerra costituitosi in seno al partito minseito ha deciso di fare le seguenti proposte circa un accordo nippo-cinese: «Stabilire uno stretto accordo tra il Giappone, la Cina e il Manciukuò; eliminare l'atteggiamento filo comunista della Cina ed ottenere la sua collaborazione alla lotta anti-comunista; far considerare i vantaggi derivanti da uno stretto accordo economico tra i tre paesi». Relativamente alla politica delle potenze il comitato minseito ha deciso di proporre il rafforzamento dell'accordo con l'Italia, con la Germania e con altre potenze per fronteggiare la situazione internazionale; respingere l'intervento di terze potenze nell'attuale conflitto, perfezionare gli organi di propaganda all'estero, rinnovare gli organi diplomatici; mettere in efficienza la diplomazia nazionale.

Nell'opinione pubblica e nei circoli della stampa come negli ambienti nazionalisti nipponici si nota una presente simpatia per la Spagna di Franco nella quale si riconosce il comune ideale anticomunista e si auspica e da molte parti si ritiene prossimo il riconoscimento del Governo di Salamanca da parte del Giappone.

La Spagna ha firmato col sangue il patto antibolscevico

S. Sebastiano, 8 notte.

La *Voz de España*, commentando le parole dette dal conte Ciano all'atto della firma del patto anti-sovietico, scrive che la Spagna ha firmato già con il sangue la sua adesione al patto anti-Comintern; non è quindi irragionevole la previsione che il prossimo Paese che formulerà protocollarmente la sua adesione allo stesso sarà appunto la Spagna nazionale.

Una pedina

Il patto tripartito di Roma ha sollevato consensi e reazioni. Non c'è da maravigliarsi se gli inglesi masticano amaro, se i francesi tiran fuori le considerazioni e le ipotesi più strampalate; non ci saremmo però mai immaginati che il signor Benes, Presidente della Repubblica cecoslovacca, sarebbe arrivato al punto di inviare un telegramma di felicitazioni ai padroni del Cremlino in occasione del ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica dei Soviet. Se non erriamo i prigionieri cechi dovettero allora, venti anni fa, aprirsi un varco fra i comunisti colle armi in pugno. Tutto passa nel dimenticatoio; ma i governanti di Praga non dovranno più scandalizzarsi quando vengono classificati come una pedina bolscevica nel cuore d'Europa.

* * *

In opposizione all'atteggiamento ceco risulta quello della Jugoslavia. Una nota del «Vreme» ha posto nel dovuto risalto l'avvenimento. La Jugoslavia non ha mai ammainato la bandiera antibolscevica; è un impegno d'onore che Re Alessandro ha lasciato in eredità ai suoi successori.

* * *

Gli Stati Uniti non nascondono il loro malumore per il Patto di Roma: per queste borghesie plutocratiche tanto tenere verso Mosca non farebbe male un po' d'esperienza bolscevica, specie sul tipo di quella 1917-1921! A parte tale ironica, seppur naturale, ritorsione polemica, a Washington si è persino preoccupati per la intangibilità della dottrina di Monroe, la quale sarebbe compromessa da eventuali adesioni di Stati sud-americani all'accordo di difesa antibolscevica. Così si tocca in fondo lo stato di aberrazione mentale dei paesi cosidetti democratici: tutelarsi dal «virus» bolscevico significherebbe diminuire, non accrescere, le proprie capacità di sovranità e di indipendenza!

* * *

Le notizie di Transgiordania giungono ovattate dalla censura britannica; tuttavia non sembra che quell'emiro debba dormire dei sonni tranquilli. E' il sonno agitato del traditore venduto agli oppressori del suo popolo.

Il regime totalitario instaurato a Danzica

Berlino, 8 notte.

Si ha da Danzica che le due prime leggi assimilatrici del Regime politico della Città Libera al regime del Reich, preannunciate giorni or sono dal capo nazionalsocialista Förster sono oggi pubblicate dal Giornale Ufficiale di Danzica, e sono la legge che proibisce la fondazione di nuovi partiti nel territorio della Città Libera e la legge che organizza la «Gioventù di Stato»; la prima, resa possibile soltanto ora, dopo il recente scioglimento dell'ultimo dei partiti ancora esistenti, il centro cattolico, instaura nella Città Libera pienamente lo Stato totalitario. La proibizione di nuovi partiti è motivata dalla legge fondamentale e costituzionale della città, che autorizza a proibire le associazioni costituenti pericolo per l'ordine pubblico.

La legge organizzatrice della gioventù anche essa soltanto ora resa possibile dopo la sparizione dei partiti, costituisce a Danzica, a similitudine del Reich, la «Gioventù di Stato» alla cui organizzazione tutti i giovani debbono appartenere sotto la guida di un «capo della gioventù» che è nominato nella persona del presidente stesso del Senato della città.

La battaglia di Sciangai

I cinesi ripiegano

Le artiglierie e l'aviazione ostacolano la fuga dei difensori di Putung verso la seconda linea -- L'avanzata oltre l'Uang Pu prosegue

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 8 notte.

Il movimento di ritirata delle armate cinesi verso la loro seconda prestabilita linea di difesa è in atto. Grandi masse di truppa in marcia sono segnalate dall'aviazione nipponica e da questo violentemente bombardate. Il grosso delle truppe cinesi ha già sgombrato Putung, come annunciammo ieri, lasciando solamente nuclei di copertura. Ieri, quando le truppe cinesi cominciarono a lasciare detta zona, circa ventimila abitanti, temendo che il terreno di Putung divenisse teatro di combattimenti, sono fuggiti attraverso il fiume, servendosi di barche, chiatte, pontoni, allo scopo di rifugiarsi nelle concessioni. Il tempo cattivo, la nebbia, la pioggia sul fiume, hanno aumentato il disagio e la confusione e parecchie barche si sono capovolte.

L'avanzata delle divisioni nipponiche sulla riva nord dell'Uang Pu continua, costringendo le armate cinesi a dirigersi verso Tsing Pu. Pare che dalla linea cinese di Nanziang la ritirata in direzione di Tsing Pu si sia pure iniziata. Grossi contingenti cinesi sono stati bombardati dall'aviazione navale nipponica a Kasing.

Sulla riva sud del Suciao, la pressione nipponica è continuata tutto il giorno. Al tramonto di stasera, i nipponici annunciavano di avere oltrepassato le linee cinesi della Lincoln Avenue e di avere occupato una serie di agglomerati di case alla stessa altezza di detta strada, ma a nord di essa. Si ha la netta impressione del cedimento delle difese cinesi di Sciangai, cedimento che è una logica conseguenza della manovra nipponica. Difatti i nipponici non fanno altro che occupare gradatamente le linee che i cinesi sgombrano, mantenendo il contatto di fuoco con le fanterie giapponesi.

Quali saranno le conseguenze finali della manovra nipponica, oltre quelle di avere costretto i cinesi ad allontanarsi di una trentina di chilometri dalla periferia di Sciangai, non si può prevedere. Sono masse di combattenti che si muovono nelle vaste piane attorno alla città, tra strade e canali, ed è per ora impossibile valutare sino a che punto l'abilità delle armate cinesi saprà valere, per sfuggire alla tenaglia nipponica.

In questo frattempo, attraverso l'Uang Pu è stato stabilito una specie di ponte di barche, su cui i nipponici fanno passare uomini e materiali per appoggiare le loro truppe operanti sulla riva nord.

E' stato diramato alla stampa, dalle autorità nipponiche, un opuscolo a firma del deputato giapponese Yasumoto Futami, e dal titolo «Le cause del conflitto cino-giapponese e alcuni suggerimenti per la sua soluzione». *Dopo aver premesso le note considerazioni sulle cause remote e recenti del conflitto, i suggerimenti per la sua soluzione sono i seguenti: E' necessario tenere presente il fatto che dal punto di vista della difesa, l'esistenza del Giappone è intimamente legata alle relazioni politiche ed economiche che non consentono al Giappone di considerare la Manciuria, la Mongolia e il Nord della Cina alla stregua di nazioni avulse dalla vita stessa del Giappone.*

E' assolutamente necessario creare in Cina un'atmosfera che consenta ai giapponesi di commerciare liberamente con i cinesi, in territorio cinese. Se la Cina si allea con la Russia contro il Giappone, i nipponici debbono entrare in guerra contro la Cina, anche a costo di mettere in pericolo la loro esistenza nazionale. Il Giappone non potrà mai tollerare il comunismo in Cina. La storia delle relazioni cino-giapponesi degli ultimi quarant'anni, rivela che la Cina ha fatto di tutto per negare o ridurre e menomare gli interessi e i diritti che il Giappone ha acquistato, frutto delle fatiche e dei sacrifici della guerra russo-giapponese.

Non si può fare a meno di constatare che il conflitto è scantoppiantissimo per la Cina, e che se questo stato di cose dovesse durare e perpetuarsi nel tempo, una Nazione sarebbe distrutta dall'altra. Per evitare un così deplorevole risultato, è necessario che la Cina prenda atto dei fatti compiuti sul continente asiatico e, nella luce della comprensione delle cause fondamentali che hanno originato il conflitto, sarà possibile il ritorno alle relazioni armoniose tra le due Nazioni sorelle dell'Estremo Oriente.

Così conclude il deputato giapponese. Questa franchezza, nel momento in cui la situazione militare del fronte nord è disastrosa e il fronte di Sciangai minaccia di divenire difficilissimo per le armate cinesi, è sintomatica. Si deve tenere conto che migliaia di cinesi residenti in Giappone, Formosa, Corea e Manciuria non sono stati molestati dai nipponici, mentre le persecuzioni e i boicottaggi contro i nipponici in territorio cinese hanno assunto aspetti gravissimi, che hanno provocato l'allontanamento di quasi tutti i cittadini giapponesi dal territorio cinese e danni gravi al commercio nipponico. I giapponesi non vogliono considerare l'attuale conflitto quale guerra dichiarata alla Nazione cinese, ma quale spedizione punitiva che riconduca alla ragione il governo di Nankino.

Sandro Sandri

L'ASSE ROMA-BERLINO simboleggiato alla Mostra antibolscevica di Berlino. In alto e in basso sono le parole del Duce: «Non si va a Berlino ignorando Roma o contro Roma». Con i gerarchi nazisti è l'on. Alessandro Melchiori.

La Russia rivedrà l'atteggiamento antinipponico?

Tokio, 8 notte.

Notizie da Seoul, in Corea, recano che, secondo informazioni molto attendibili giunte in quella città, il successo delle operazioni militari giapponesi nella Cina settentrionale ha messo in condizioni le autorità dell'Estremo Oriente di dover riconsiderare il loro atteggiamento nei riguardi del Giappone. Secondo tale informazione, le autorità sovietiche dell'Estremo Oriente si rendono ormai conto che l'esercito giapponese avrebbe la forza sufficiente per combattere contro l'armata rossa, se l'Unione sovietica persistesse nella sua politica antigiapponese e di completare contemporaneamente la «punizione delle truppe cinesi per il loro atteggiamento aggressivo». Pertanto si fa sempre più strada l'opinione che l'Unione sovietica debba mutare nettamente la sua politica nei riguardi del Giappone in modo da migliorare la situazione tra i due Paesi. Si aggiunge da ultimo che la mancata apparizione di un solo apparecchio sovietico sul fronte cinese è già la prova del mutato atteggiamento sovietico malgrado quanto è stato detto circa i rifornimenti di larghe quantità di armi da parte dei sovieti alla Cina.

(Stefani)

Eden torna a Bruxelles

Londra, 8 notte.

Il ministro degli esteri Eden tornerà domattina a Bruxelles partendo in volo dall'Aerodromo di Croydon. Da questa affrettata partenza alcuni deducono che nella capitale belga dovrebbe essere giunta per domattina la risposta giapponese all'invito di collaborare ai lavori e, se possibile, ad accettare la proposta di mediazione.

Spaak è riuscito a formare il gabinetto

Brusselle, 8 notte.

Dopo laboriose trattative con i partiti liberale e cattolico circa la ripartizione dei portafogli ministeriali, Spaak è riuscito a formare il gabinetto cosiddetto di unione nazionale adottando la formula tripartita. Cambiando gli uomini e facendo una ripartizione rispondente alle esigenze del partito cattolico, Spaak ha in fondo costituito un gabinetto presso a poco uguale al precedente, trovandovi in più il nuovo ministero denominato delle «classi medie».

Il crollo del caffè

Nei Paesi produttori di materie prime (mentre i teorici discutono sul tema: punto o crisi della congiuntura?) si attende di settimana in settimana un aumento di prezzo, invece di settimana in settimana la flessione continua. Negli ultimi otto giorni il piombo è diminuito dell'11, lo zinco del 10, lo stagno dell'8, il rame del 2, il frumento dal 4 all'8, il caucciù del 3,4 ed il cotone del 5 %.

Il middling a New York vale 7.80 cents la libra malgrado gli anticipi dello Stato ai produttori per evitare l'eccesso delle offerte. Il consumo negli S. U. tende a diminuire, i filatori hanno [illegible] fatto sino a metà ottobre un milione e trecentomila balle. Lo scorso anno a quest'epoca ne avevano già comprato un milione e cinquecentomila. Invece l'Europa, [illegible], ha comprato un milione di balle rispetto ad ottocentomila nel '36. Intanto i giapponesi trasferiscono i loro acquisti, per ragioni politiche, dagli S. U. al Brasile.

L'avvenimento sensazionale della [illegible] settimana sui mercati delle materie prime è stato il crollo del caffè. In otto giorni i prezzi sono precipitati del 25 %. Vi è stata una rottura negli accordi tra gli Stati produttori ed il Brasile ha ristabilito la libera esportazione. La lotta sarà particolarmente dura.

In sei anni, secondo notizie ufficiali da Rio de Janeiro, il Brasile ha distrutto 53 milioni di sacchi di caffè: il raccolto d'un biennio. Il prossimo raccolto sarà distrutto, secondo le previsioni, nella misura del 70 %. In seguito alla rottura degli accordi, il prezzo sarà determinato dalla libera concorrenza. Il Brasile crede di potere affrontare la lotta perchè negli ultimi anni ha trasformato gradatamente il suo sistema agricolo di monocoltura. Tra breve la sua esportazione di cotone supererà quella del caffè.

In seguito alla flessione dei prezzi delle materie prime era corsa la voce che Washington preparava un nuovo deprezzamento della moneta. Un esplicito comunicato ufficiale del ministro del tesoro americano informa « qualunque sia il corso degli avvenimenti economici una nuova svalutazione del dollaro è esclusa».

Disposizioni sull'impiego delle farine miscelate

Roma, 8 notte.

Nell'intento di assicurare nel miglior modo il conseguimento degli scopi voluti dal decreto 5 settembre scorso e avuto riguardo ai provvedimenti già adottati dall'autorità prefettizia, il Ministero delle Corporazioni ha reputato necessario impartire le seguenti disposizioni circa l'impiego nella panificazione delle farine miscelate:

ai le farine di granoturco dovranno essere prodotte a tasso di abburattamento non superiore al 85 per cento e il grano turco deve essere sottoposto all'indispensabile operazione di degerminazione; b) sono esentati dall'obbligo della miscela soltanto i grissini e il pane per speciali regimi dietetici che dovranno essere confezionati esclusivamente con farina di frumento [illegible]. Perciò rimane soppressa l'esenzione della miscela del pane in forme di pezzi inferiori ai 50 grammi; c) è fatto obbligo ai mugnai di indicare sui recipienti contenenti le farine non solo il tipo ma anche la destinazione, cioè se per panificazione oppure per pastificazione o altro impiego, essendo inteso che le farine 0, 1 e 2 per la panificazione non potranno essere vendute se non miscelate.

Il Ministero ha poi fissato il prezzo massimo fino al raccolto del 1938 del granoturco a lire 80 al quintale franco vagone o autocarro zona di produzione. I consigli provinciali delle Corporazioni provvederanno all'accertamento e alla determinazione dei prezzi per le rispettive province tenendo presente che le quotazioni attuali dovranno essere inferiori al prezzo massimo consentito che potrà raggiungersi soltanto verso la fine della campagna.

I prezzi del latte del burro e dei formaggi

Roma, 8 notte.

Con disposizioni entrate in vigore il 3 corr. mese, sono stati fissati dal Ministero delle Corporazioni con decorrenza immediata, i prezzi per i formaggi grana 1936-37, gorgonzola, Emmenthal, provolone, stracchino, ecc.

Per il burro in vendita al dettaglio, i prezzi sono maggiorati di lire 1,30 al Kg. reso franco stazione. E' concessa qualsiasi maggiorazione per il burro da tavola detto di marca pregiata.

Per il latte alimentare i Comitati di presidenza dei Consigli corporativi là dove sia necessario, in relazione alle condizioni in cui avviene il rifornimento del prodotto si svolgono la lavorazione e la distribuzione, potranno consentire aumenti dei prezzi attuali nella minuta vendita, a seconda delle diverse situazioni, di 10-15 centesimi per litro.

Nomine di nuovi membri delle Corporazioni

Roma, 8 notte.

Con decreto del Capo del Governo sono nominati il rag. Luigi Rossitto membro della Corporazione delle Comunicazioni interne quale rappresentante dei lavoratori per le funivie, funicolari, ascensori e filovie, in sostituzione dell'on. Vincenzo Tecchio; il rag. Fabbrizio Ciotti membro della Corporazione del Mare e dell'Aria quale rappresentante dei lavoratori per la Marina da passeggeri in sostituzione del capitano Bruno Bartoli.

Ufficiali della marina tedesca in visita a Roma

Roma, 8 notte.

Sono stati ieri ospiti dell'Urbe duecento allievi ufficiali e 50 ufficiali della Marina germanica costituenti una parte dell'equipaggio di una nave scuola ancorata a Gaeta. Gli ospiti sono stati ricevuti da due addetti dell'Ambasciata del Reich e da alcuni ufficiali della Marina italiana.

La folla dei viaggiatori ha porto ai marinai tedeschi un festoso e caloroso saluto. Gli ospiti risposero col grido di « Viva Hitler! Viva Mussolini! ».

Proroga al concorso per 29 borse di studio del Ministero dell'Aeronautica

Roma, 8 notte.

Per aderire a richieste pervenute da parte di giovani laureandi nella Facoltà di ingegneria, nella corrente sessione autunnale il Ministero dell'Aeronautica ha prorogato a tutto il giorno 15 novembre 1937-XVI il termine fissato al 31 ottobre scorso per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per l'assegnazione di ventinove borse di studio di L. 6600 per la specializzazione nelle costruzioni aeronautiche bandito dal Ministero stesso e da Ditte costruttrici aeronautiche.

Come già precedentemente comunicato, i documenti e i titoli dovranno pervenire alla Direzione superiore studi ed esperienze - Ministero dell'Aeronautica, Guidonia.

Le visite a La Spezia del Ministro romeno Irimescu

La Spezia, 8 notte.

Il ministro romeno dell'Aria e della Marina, S. E. Irimescu, qui giunto ieri sera, si è recato stamane, ricevuto dalle autorità militari e civili, con alla testa S. E. il Prefetto e l'ammiraglio Riccardi, comandante in capo del dipartimento, ai cantieri del Muggiano dove, dopo avere visitato i reparti di lavorazione [illegible] i sommergibili, sostava lungamente nella galleria del cantiere, ammirando i modelli delle navi ivi costruite. Successivamente il ministro, ricevuto con gli onori militari, visitava l'incrociatore *Duca degli Abruzzi* e, salutato allo sbarco dalle salve di artiglieria, si portava in Arsenale, visitandovi i vari reparti. Egli è salito poi a bordo del sommergibile *Ametista*. Nel pomeriggio S. E. Irimescu ha compiuto altre visite a stabilimenti e ad impianti militari.

Nel ventennale di Peschiera

Il quadro dello storico gesto presentato al Re a San Rossore

Pisa, 8 notte.

Stamane, alle ore 11, S. M. il Re Imperatore ha ricevuto a San Rossore in udienza particolare, S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, in rappresentanza del Governo fascista, l'on. Delcroix, presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, con la sua signora, la baronessa Metzinger, presidente dell'Associazione nazionale madri e vedove dei Caduti in guerra, la medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente della Associazione nazionale combattenti, e il pittore Sinibaldo Tordi.

E' stato presentato al Sovrano il quadro dipinto dal Tordi e rappresentante lo storico convegno di Peschiera. S. E. Medici del Vascello, per incarico del Duce, ha presentato inoltre a S. M. il Re Imperatore le cartoline-ricordo intitolate del Duce e da tutti i membri del Governo fascista. Nel presentare le cartoline, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha pronunciato le seguenti parole:

« Sire! Il Duce mi ha commesso l'altissimo onore di presentare alla Maestà Vostra l'attestato di solidarietà dei membri del Governo fascista al plebiscito nazionale di amore e di devozione che il popolo italiano vi tributa nel ventennale dello storico convegno di Peschiera. Sire, quel vostro solenne atto di fede nelle virtù civili e guerriere del popolo italiano, che incoraggiò i pavidi, confuse gli scettici e rincuorò la Nazione, non fu compiuto invano: il popolo italiano — e voi, Sire, ben noto per lunga esperienza secolare, fatta di sacrifici, di eroismi, di amore, di fede alla vostra augusta Dinastia — ha risposto con Vittorio Veneto, prima, e poscia, serrando le fila sotto l'insegna del Littorio e la guida del Duce, ha restituito a Roma, dopo 15 secoli, la dignità imperiale di cui oggi s'adorna il vostro scettro. Vogliate accogliere, Sire, questo simbolo di gratitudine perenne, con l'espressione della fedeltà della vostra augusta persona ».

L'on. Delcroix, nel presentare a nome dei mutilati e combattenti italiani al Sovrano il dipinto, ha pronunciato un nobilissimo indirizzo: « Sire! — egli ha detto — venti anni fa, in questo giorno, la vostra voce ruppe la grande oscurità che un avverso destino aveva addensato sul cammino della Nazione. Dal primo giorno della guerra, assidua e silenziosa aveva vigilato sulle nostre armi la presenza del Re, ma in quel momento era necessario che egli facesse fede per tutti e riassumesse visibilmente, davanti alla storia, la suprema responsabilità ».

Dopo aver rievocato la riscossa e la vittoria italiana, l'on. Delcroix continua: « Sire, nel primo giubileo del vostro Regno la parola lapidaria del Duce ricordò alla vita a Peschiera il Re non dubitò. Ed allora il voto che oggi abbiamo la gioia di sciogliere, in nome di quanti diedero e rischiarono la vita per seguire il vostro esempio e fare la vostra volontà. Un artista umile e devoto ha raffigurato lo storico evento nel quadro che abbiamo l'onore di offrirvi, mentre da ogni provincia del Regno, da ogni terra dell'Impero e da tutte le parti del mondo il popolo italiano si unisce al nostro atto di devozione e di gratitudine.

« La fervida adesione del Partito e di tutte le organizzazioni del Regime ha fatto assurgere il memore e affettuoso gesto dei soldati a un vero e proprio plebiscito di riconoscenza al Re Vittorioso e di fedeltà alla Dinastia che attraverso i secoli affermò il genio politico e la virtù militare, onde le fu commesso il destino dell'Unità e concessa la gloria dell'Impero: plebiscito che è prova solenne, anche se non necessaria, dell'unità di Re e popolo che la guerra ha cementato nel sangue e la Rivoluzione ha approfondito nello spirito dell'Italia proletaria e imperiale, fascista e sabauda ».

S. M. il Re Imperatore ha gradito la significativa offerta e ha espresso il suo alto compiacimento, intrattenendo i visitatori in affabile colloquio per oltre un'ora. S. M. ha trattenuto gli ospiti a colazione.

Nel pomeriggio S. E. Medici del Vascello, l'on. Delcroix e la sua signora e l'on. Amilcare Rossi sono partiti in volo dall'aeroporto di San Giusto, diretti a Roma.

Il genetliaco del Re

Roma, 8 notte.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re Imperatore, l'11 novembre in piazza Venezia, davanti all'Altare della Patria si svolgerà una solenne manifestazione militare. Le truppe del Presidio di Roma, circa 6000 uomini, al comando del generale [illegible], si schiereranno sulla vasta piazza del Foro dell'Impero [illegible] agli ordini del comandante del Corpo d'Armata e renderanno il Saluto al Re e al Duce. Saranno quindi eseguiti gli inni della Patria e della Rivoluzione. Alla manifestazione interverranno le rappresentanze del Senato e della Camera, il Corpo diplomatico, la rappresentanza del Direttorio Nazionale del Partito, le alte cariche dello Stato, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, le rappresentanze del Fascismo romano ecc.

Alla presenza di tutte le truppe sull'Altare della Patria si svolgerà un significativo rito: La consegna degli emblemi araldici alle varie parti delle Forze armate che hanno dalle insegne fregiate di ricompense al Valor militare. Durante la stessa cerimonia la Milizia nazionale consegnerà ai dirigenti dell'Associazione combattenti il labaro della 219.a Legione *Vittorio Veneto* che ha contribuito per la conquista dell'Impero e che è insignito dell'Ordine Militare di Savoia e della medaglia di bronzo al Valor militare. La *Vittorio Veneto* e la Legione che ha il maggior numero di decorati fra le truppe [illegible].

L'omaggio al Re Imperatore

Il termine per l'invio delle cartoline-ricordo prorogato all'11 novembre

Per dare modo a tutti gli italiani di prendere parte al plebiscito tributo di affetto a S. M. il Re Imperatore in occasione del ventennale del Convegno di Peschiera tributo che ha avuto ieri il suo più eccelso apporto dalla consegna al Sovrano della cartolina-ricordo firmata dal Duce — l'apposito Comitato costituito dall'Associazione dei Mutilati e Combattenti e dalle Famiglie dei Caduti ha stabilito che l'invio delle cartoline possa proseguire sino al giorno 11 novembre, genetliaco di Sua Maestà.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Giuseppe Onor da Roncade (Treviso) caduto in Spagna. — Giordano Cramaseo, da Vedelago (Treviso), caduto in Spagna.

Erminio Fedrigo, da S. Polo di Piave (Treviso) caduto in Spagna. — Giovanmaria Santambrogio, da Parma, caduto a Santander.

Nello Carlet, da Ormelle (Treviso), caduto in Spagna. — Vito Furlan, da Codognè, caduto in Spagna.

Due storici documenti esaltanti il valore italiano

donati al Comune di Genova

Genova, 8 notte.

Due preziosi documenti esaltanti il valore italiano sono stati stamane consegnati al Comune con semplice cerimonia, presenti la medaglia d'Oro Pisoni, Rusca, Galli e Righetti, e i membri della commissione per il Museo del Risorgimento d'Italia.

Il primo documento è la minuta originaria del discorso pronunciato dal Maresciallo Pétain nel 1932 all'Accademia di Francia, nel quale veniva riconosciuto l'eroismo dei soldati d'Italia cui si deve la vittoria interalleata nella guerra mondiale. Il presidente degli ex-combattenti francesi residenti in Italia, nel consegnare al vice-Podestà il cimelio, ha dato lettura di una lettera con la quale lo stesso Maresciallo in data 15 ottobre scorso gli rimetteva il dono destinandolo al Museo genovese.

L'altro documento è costituito da un autografo della Medaglia d'Oro generale Achille Papa, comandante dell'eroica Brigata « Liguria » indirizzato alla moglie Eugenia il 16 giugno 1916, dopo la battaglia dello Zovetto. Nella lettera il Papa esaltava il valore dei soldati liguri. La cerimonia si è conclusa inneggiando all'Italia e al Duce.

Nell' Impero

Nuova organizzazione delle sedi di residenza

Addis Abeba, 8 notte.

Il Governatore generale dell'A.O.I., ritenuta la necessità, in dipendenza delle attuali esigenze, di rivedere l'organizzazione dei vari [illegible] dell'Impero, ha emanato un decreto col quale stabilisce la nuova organizzazione dei singoli comandi di settore.

Il territorio dipendente dal comando del settore occidentale della ferrovia Addis Abeba-Gibuti, assume la sistemazione seguente: Moggio diviene sede di commissariato regionale e di residenza, alle cui dipendenze sono poste le vice-residenze di Monte Zuquala e di Balci, Akaki e Adda diventano sedi di residenza. Adama diventa sede di residenza, alle cui dipendenze sono poste le vice-residenze di Chicci, di Ualanchiti e di Malcagilo.

Auasch è sede di residenza del comando del settore occidentale, e assume l'organizzazione seguente: Ambo diviene sede di commissariato regionale e di residenza, alle cui dipendenze sono poste le vice-residenze di Cettu, Nonno e Ghedo. Addis Alem è sede di residenza, ed ha alle dipendenze la vice-residenza di Gridu. Olotta è sede di residenza con alle dipendenze la vice-residenza di Kagiama.

Il territorio dipendente dal Comando del settore nord-orientale assume l'organizzazione seguente: Debra Brehan diviene sede di commissariato regionale e di residenza. Siano è sede di residenza, con dipendente la vice-residenza di Sendafa. Ficce e Ancober sono sedi di residenza e Mendita è sede di residenza con dipendente la vice-residenza di Noari. Fetra è sede di residenza. Molale è sede di residenza, alle cui dipendenze è posta la vice-residenza di Debrasina. La vice-residenza di Coronase viene soppressa, mentre sino all'emanazione del successivo decreto, che indicherà topograficamente i limiti di ciascun ufficio regionale e locale, saranno osservate le delimitazioni tradizionali.

Cambio della guardia alla Federazione di Siena

Roma, 8 notte.

Il Foglio di disposizione del Segretario del P.N.F. numero 899, in data odierna reca:

« Il Duce, su mia proposta, ha nominato il fascista Vittorio Passalacqua vice-Segretario di Genova a Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Siena in sostituzione del fascista Aldo Sampoli il quale assume l'incarico di procuratore delegato degli Istituti poligrafici editori de *Il Resto del Carlino*. Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 14 novembre XVI alle ore 10.30 dinanzi al Prefetto della provincia. Il fascista Giovanni Belelli cessa dall'incarico di procuratore delegato degli Istituti poligrafici editori de *Il Resto del Carlino* ».

Sangiorgi lascia la direzione de *Il Resto del Carlino*

Roma, 8 notte.

Il fascista Giorgio Maria Sangiorgi, chiamato ad altro incarico, lascia la direzione del giornale *Il Resto del Carlino* ed è sostituito dal fascista Armando Mazza, direttore del giornale *Cronaca prealpina*.

Il fascista Niccolò Giani assume la direzione del giornale *Cronaca prealpina*.

Il sen. Bodrero lascia la Società autori ed editori

L'on. Sangiorgi nuovo presidente

Roma, 8 notte.

Il senatore Bodrero, a causa dei suoi impegni di insegnamento presso l'Università di Padova, ha rassegnato al Duce le dimissioni da presidente della Società italiana degli autori ed editori. Il Duce gli ha fatto pervenire l'espressione del suo compiacimento per la attività da lui svolta e per i risultati ottenuti.

Con provvedimento in corso è nominato nuovo presidente della Società italiana autori ed editori l'on. Sangiorgi.

L'inizio delle pubblicazioni de *L'Impero del lavoro*

Roma, 8 notte.

A cura dell'Ispettorato del lavoro per l'A.O.I. diretto dall'on. Davide Fossa ha iniziato a Addis Abeba le sue pubblicazioni il giornale settimanale *l'Impero del lavoro* avanguardia vivace e battagliera dei problemi del lavoro e dell'attività costruttiva dell'Impero.

Come è scritto nel primo numero « *questo giornale è un'arma fascista per servire l'Impero* ». A questo programma intende di restare fedele convogliando nella sua compagine idee e discussioni intese a elevare la vita dei lavoratori per il potenziamento di quelle terre destinate a essere messe nel loro valore dalla fede e dal braccio dei milioni di lavoratori italiani.

La morte di donna Francesca Stuart Sindici

Roma, 8 notte.

E' morta stamane donna Francesca Stuart Sindici. Era nata a Madrid nel 1853 e apparteneva al ramo di Spagna degli Stuart: era cugina dell'attuale duca d'Alba. Giovanissima visse nell'intimità dell'imperatrice Eugenia. Sposa al patriota e poeta Augusto Sindici, valoroso ufficiale di cavalleria decorato di medaglia d'argento a Custoza, donna Francesca divenne italiana di sentimenti, d'animo e di cuore. Nello scorcio del secolo passato e sui principio del 900 il suo salotto a Roma e la sua villa a Anzio furono uno dei centri della vita intellettuale.

Ladri che prendono documenti e lasciano il danaro

Milano, 8 notte.

Il signor Aldo Asti, titolare di una società che gestisce un laboratorio per la fabbricazione di prodotti farmaceutici e profumi, con sede in via Torquato Tasso 15, ha denunciato che ignoti ladri hanno aperto un cassetto della scrivania, asportando documenti inerenti all'attività dell'azienda e il libro dei verbali sociali, rispettando invece una notevole quantità di marche da bollo e di oggetti di valore, che i ladri non hanno menomamente toccato. La polizia ha iniziato pronte indagini.

Condannato per un delitto compiuto a New York nel '28

Roma, 8 notte.

E' terminato questa sera dinanzi alla nostra Corte d'Assise un grave processo in cui era tra l'altro in questione la identità personale dell'imputato. L'11 agosto 1928, nella 173.a strada di New York, veniva ucciso l'italiano Antonio Scalese per motivi di interesse, e quale autore del delitto veniva indicato un suo connazionale, certo Francesco Genovesi. Tutte le indagini della polizia americana per rintracciare l'assassino riuscirono però vane ed anche la istruttoria iniziata dinanzi alla grande giuria della contea di Quen non ebbe seguito.

A cura anche dell'autorità consolare italiana vennero nel frattempo pubblicati sul Bollettino internazionale delle ricerche di P. S. i connotati dell'individuo ricercato e tra l'altro si indicava come dato segnaletico una cicatrice alla spalla destra. In base a tali elementi, nell'agosto del 1933, a distanza di cinque anni dal delitto, la polizia romana traeva in arresto un giovane siciliano da poco venuto a Roma, le cui caratteristiche corrispondevano a quelle indicate dal Bollettino. Fin dal primo momento però l'arrestato si protestò innocente affermando trattarsi di un equivoco di persona in quanto egli si chiamava Giuseppe e non Francesco Genovesi e fra l'altro non era stato mai in America. Sottoposto a duplice perizia psichiatrica, il Genovesi venne riconosciuto totalmente infermo di mente.

Rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Roma, egli ha mantenuto la sua linea di condotta sostenendo di non essere l'individuo ricercato come autore dell'assassinio di New York, ma soltanto il di lui fratello minore. Il Procuratore distrettuale della contea di Quen, nel rimettere alla giustizia italiana gli atti della istruttoria compiuta in America, ha formulato il voto che l'imputato venisse condannato alla stessa pena capitale a cui lo avrebbe condannato il magistrato americano.

La difesa, rappresentata dagli avvocati Niccolai e Sotgiu, ha sollevato incidente chiedendo che venisse citato a deporre anche il procuratore distrettuale che procedette in America alle indagini, ma la Corte ha respinto l'incidente e convintasi di avere a che fare con il vero Francesco Genovesi autore dell'omicidio di New York, malgrado gli sforzi difensivi tendenti ad insinuare quanto meno il dubbio sull'identità di persona, lo ha questa sera condannato a venticinque anni di reclusione, di cui nove condonati.

Un gonzo danaroso che paga cene e anelli

nella speranza del tesoro nascosto

Napoli, 8 notte.

Certo Giuseppe Esposito, che conduce un fondo in San Giovanni a Teduccio, aveva dato a intendere a un danaroso amico, tale Francesco Bassetti, che in detto fondo esisteva un tesoro. Ma per individuarlo era d'uopo chiedere l'ausilio di un « medium », e questo fu trovato nella persona di Giovanni Testa, il quale, interrogati gli spiriti, dispose che venisse scavata una buca nel fondo e che su di essa fosse consumata una cena abbondante. Ciò avvenuto, il « medium » sentenziò che occorreva inoltre porre nella buca un anello d'oro massiccio rinchiuso in una cassetta e consumare altre due cene nello stesso luogo. Al termine della terza cena, lo spirito parlò al « medium » per fargli sapere che occorreva ancora un'ultima prova, consistente nel cercare un prete che di notte, nudo, celebrasse una messa sulla buca anzidetta. Naturalmente non fu possibile trovare un prete che acconsentisse a tanto, e il danaroso Bassetti, in un barlume di intelligenza, si decise a denunziare ogni cosa alla polizia, che ha proceduto all'arresto dell'Esposito e del sedicente « medium ». L'anello d'oro, il cui valore supera le mille lire, era passato, nel frattempo, nelle mani dell'Esposito.

Una giovane sartina muore per indigestione di cavoli

Faenza, 8 notte.

La sartina Clara Ballardini, di 16 anni, abitante in frazione Commenda, recatasi nel pomeriggio a lavorare presso la sarta Stella Falconi, veniva all'improvviso colta da vomiti. Soccorsa e richiesta delle cause che avevano determinato quel malessere, trovava appena la forza di esclamare: « ho mangiato dei cavoli ». Non finiva neppur la frase che perdeva i sensi e si abbatteva sopra una sedia. Trasportata d'urgenza all'ospedale, nonostante le energiche cure dei sanitari dopo poche ore moriva.

I familiari hanno dichiarato che la ragazza, sanissima di costituzione, non aveva mai dato apprensioni sul suo stato di salute e che nella giornata aveva mangiato soltanto dei cavoli, in discreta quantità. Questi debbono aver prodotto una indigestione ed una congestione, che è stata la causa della morte.

Tre morti nel Modenese in una sciagura stradale

Modena, 8 notte.

La scorsa notte, in prossimità di Saliceto San Giuliano, il motociclista Cicognali Ettore, di anni 37, proveniente da Maranello e diretto a Modena, reduce da una gita, avendo sul sedile posteriore l'amico meccanico Vezzelli Ugo, d'anni 26, da Modena, investiva in pieno un vecchio che montava una bicicletta e che, a quanto è stato assodato, attraversava la strada. L'urto è stato tremendo: il Cicognali è morto sul colpo per la frattura della base del cranio; il Vezzelli è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale, il vecchio, più tardi identificato per tale Pieduzzi Riccardo, di anni 60, da Madrela di Modena, è pure rimasto ucciso. Egli lascia, a quanto sembra, 10 figli.

Un'auto in un burrone

I viaggiatori prigionieri per 7 ore

Milano, 8 notte.

Stamane alcuni carrettieri sulla strada delle Centovalli, nei pressi di Brolla, scorgevano in fondo a un burrone profondo una quindicina di metri, un'automobile rovesciata con la targa di Milano. Alcuni animosi, calatisi con delle funi, liberavano le tre persone che erano rinchiuse nella vettura: lo studente Carlo Balzarini, di anni 23, il padre Antonio e la madre Luisa. Da sette ore i disgraziati si trovavano prigionieri nella macchina in quella non comoda posizione. Tutti e tre, i quali avevano riportato ferite, sono stati trasportati all'ospedale; il più grave è lo studente, che era al volante, e che per evitare un motociclista, in curva, aveva sterzato violentemente provocando l'impressionante capitombolo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11.30: Orch. [illegible] — 12.30-13: Selezione di operette diretta dal M.o [illegible] — 13.15-13.50: Valzer e ballabili celebri — 14.10-14.20: Cronache del turismo - Borsa — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole It. — 17.15: Concerto del violinista Virgilio Brun e del pianista Mario Salerno — 17.55-17.65: [illegible] — 18.50: [illegible] del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19.40-20: Notiz. in lingue estere — 20.20: Conversazione dell'on. Esposito Cosliedi, presidente del C.A.U.E. — 20.30: Musica varia — 21: Trasm. dal Teatro Comunale di Bologna: « Falstaff », opera in 3 atti di G. Verdi, diretta dal M.o G. Del Campo — Negli intervalli: Conversazione - Notiziario - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19.15: [illegible] del giorno — 19.25: Pagine di romanzo: « I promessi sposi » — 20: Giornale radio — 20.20: Conversaz. [illegible] — 20.30: Quando si canta a ritmo di danza; direttore d'orchestra Tito Petralia — 21.45: « In giro per il mondo », radiofantasia di Lucio Basilicco — 22-22.30: Musica da ballo: Quartetto [illegible].

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto del Corpo Musicale della R. Aeronautica, diretto dal M.o A. Di Miniello — Nell'intervallo: Attualità — 22.15: Concerto del pianista Gino Gorini — Dopo il concerto: Musica da ballo, fino alle 23.55 — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20.40: Programma variato — **Bruxelles** I, 19.30: Concerto di solisti — **Bruxelles** II: 21: « Il nido d'aquila », opera di Schery — **Parigi P.P.**: 22.10: Serata teatrale — **Parigi P.T.T.**: 21.30: Concerto sinfonico — **Parigi T. E.**: 21.30: Programma vario — **Radio Parigi**: 21.30: « Il paradiso e la Peri », di Schumann — **Strasburgo**: 21.30: Concerto sinfonico — **Monaco di Baviera**: 22.15: Musica leggera — **Lussemburgo**: 22: « Il treno per Venezia », comm. di Verneuil — **Monte Ceneri**: 20.30: Musica popolare.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Sangiovanni Carlo**, mediatore e compravendita terreni, domiciliato all'Albergo Liguria e Stazione, corso Duca di Genova 9 bis; sentenza 6-11-37 istanza creditore; giudice delegato Bostan cav. uff. [illegible]; curatore [illegible] avv. Giuseppe, via Barbaroux 9; verif. crediti 9-12-37, ore 9.30. — **Audisio Giovanni**, Ditta G.I.L.s.a.l., saponi e tocchi da scarpe, piazza E. Filiberto 16; sent. 6-11-37 istanza creditore; giudice delegato Roelan cav. uff. Giovanni; curatore avv. Luigi Cavallo, via Fabro 2; verifica crediti 10-12-37, ore 9.30. — **Pagliano Remo**, già [illegible] in Pinerolo, ora abitante in Torino via F.lli Calandra n. 2; sentenza 6-11-37 revoca il fallimento per passivo inferiore a L. 20.000 e ammette il Pagliano alla procedura di piccolo fallimento; commissario giudiziale Giorgetti rag. Enrico, via Corte d'Appello 7. — **Fassetta Domenico**, macelleria, corso Vercelli 140 bis; decreto 6-11-37 ammissione alla procedura di piccolo fallimento, commissario giudiziale Satta rag. cav. Giuseppe, via Pietro Micca 8. — **Fera Marino e Francesco**, ditta I.A.R., Industrie apparecchi radiofonici, corso Cirie 10; verbale 6-11-37 concluso concordato al 25 %. Revoca udienza per l'omologazione nel giorno 17 novembre 1937.

DA GENOVA

E' morto a Lavagna, quasi novantenne, l'abate nobile Lazzaro Podestà, commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro, tenuto in particolare benevolenza dai Principi di Casa Savoia e specialmente dalla compianta Regina Margherita, avendo contribuito all'erezione, nel santuario di N. S. del Pobre a Lavagna, di una cappella dedicata ai santi di Casa Savoia.

Mentre apriva gli occhi alla luce, è ritornato in Cielo l'Angioletto

Maria Consolata Emanuel

I genitori **Maria** e **Giuseppe**, il fratellino **Gianni**, la sorellina **Carla** che con ansiosa gioia l'attendevano, unitamente ai nonni e zii, ne danno l'angosciato annuncio ai parenti ed amici.

Torino, via Canova, 12.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-019

Operai ed **Impiegati** dello **Stabilimento Giovanni Emanuel** partecipano con dolore la perdita della piccola

Maria Consolata Emanuel

figlia del sig. Giuseppe e nipote del sig. Roberto titolari della Ditta.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-019

Stamane alle ore 6.45, munita dei Conforti Religiosi serenamente rendeva l'anima a Dio la signorina

Garbolino Cristina

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella **Clotilde** ved. **Vignetta** e famiglia; i fratelli **Pietro** e famiglia; **Carlo** e famiglia, la cognata **Rita De Giovanni** ved. **Garbolino** e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

Pinerolo, 8 novembre 1937-XVI.

La sepoltura avrà luogo domani martedì, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Trento 3.

La Messa di settima sarà celebrata nella Cattedrale di S. Donato lunedì 15 c. m., alle ore 9.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Non si mandano partecipazioni personali.

Onoranze Funebri Tosello, Pinerolo

Stamane, munito di tutti i Conforti Religiosi, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Gabriele Quagliotto

Commerciante in vini

Desolati ne danno il triste annuncio i figli: **Francesca**; **Maria**; rag. **Gabriele**; ing. **Angelo**; i generi, le nuore, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr. mese, alle ore 15, partendo da via Umberto I n. 16.

Rivoli, 8-11-1937-XVI.

[illegible], Trasp. Fun. Rivoli, tel. 7858

Nel terzo anniversario della scomparsa del compianto

Ing. Gioachino Barbera

mercoledì 10 novembre, ore 10, verrà celebrata Messa solenne nella Chiesa della Crocetta.

La figlia **Ernestina** ringrazia quanti vi interverranno. (2402)

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — Mercato più riflessivo, con prevalenza di realizzi nei settori azionari. Inizio incerto; qualche battuta sostenuta; poi regresso graduale con chiusura ai minimi. Perdono maggior terreno i valori più in vista, Fiat, Viscosa, Burgo, Montecatini e Sip, seguite in misura minore dagli altri. Fondi Pubblici resistenti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 80	Alberg. It.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	71 25	Sesa	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Cines	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Snia Viscosa	[illegible]
B.T.N. 1939	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 1½	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 5%	[illegible]	Sch. II nuove	[illegible]
Id. 3½	[illegible]	Alfa Laval	[illegible]
Perseo 3%	[illegible]	Montepaolo	[illegible]
I.R.I. 1½%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Ifaer 1½%	[illegible]	Montevecchio	[illegible]
Cr. Agr. 5%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Sbf 1%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	Venchi Un.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cot. Meridi.	[illegible]
Nav. N. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Bolgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Ferr. Rom.	[illegible]
Dr. Mare	[illegible]	Siles	[illegible]
Stipel	[illegible]	It. Zuccheri	[illegible]
Tasso Graf.	[illegible]	Girardini	[illegible]
A. S. I. C.	[illegible]	Marelli	[illegible]
		S. T. E. T.	[illegible]

CAMBI: Parigi 64,60; Turchia 15,18; Londra 95,10; Svizzera 441,75; Svezia 490,35; Polonia 361,45; New York 19; Belgio 322,50; Norvegia 477,85; Cecoslovacchia 66,50; Germania 763,36; Olanda 1059,50; Danimarca 424,56; Canada 19; Austria 357,17.

MILANO, 8. — Centrale [illegible]; Assic. Gen. 4510; Ferr. Medit. 545; Merid. 912; Costruzioni Ferr. 360; Rubattino 76; Cot. Cantoni 3250; Furter 244; Val d'Olona 138; Val Ticino 175; Olcese 305; De Angeli 1055; Ponte 530; Lanif. Canap. Naz. 689; Rossari e Varzi 736; [illegible]; Tosi 86; Coton. Merid. 285; Cr. Mobil. 356; Lanif. Gavardo 865; Rossi 4210; Tarsetti 133,50; Cammini 483; Beniamino 108,50; Snia 525,50; Facchetti e C. 226; Châtillon 107,75; Ansaldo 54,50; Ilva 237; Metall. It. 261,50; M. Amiata 95; Montecatini 181,75; El. Italiana 213; Breda 285,50; Aut. Bianchi 304,50; Isotta Fraschini 32,25; Fiat 462; OM. Reggiane 94,50; Adriat. El. 211,50; El. Piemontese 202; Cieli 329; Dinamo 306; El. Bresciana 295; Valdarno 187,50; Emiliana El. 475; Trezzo d'Adda 420; Cisalpina privil. 137; id. ordin. 109; Sesa 82,50; Edison 344,50; id. Postergato 345; Sip 72,25; Terni 154; El. Lombarda 621; Merid. El. 362,50; Terni 278; Un. Es. Elettr. 13,75; [illegible] 103; Borsi [illegible]; Eridania 490; Raffineria L. L. [illegible]; Il Gas 15,45; Ilva Lanza [illegible]; Fondi [illegible] 11,75; Aniza 101; Fond. Reg. [illegible]; Fondi Rustici 167; Beni Stabili 210; Saturnia 85,75; Pastif. Baroni 37; Gr. Alberghi 67; Pirelli It. 1520; Pirelli e C. 420; Anic 100; Siluriff. di Fiume 225; Franco Tosi 326; Sarnia 70,75; Teti 600; Cart. Burgo 345; Italia Fabbr. 38; Siles 657; Marelli 119; Milano Centrale [illegible].

GENOVA, 8. — Cred. Migl. 47; 415; S. Paolo 475 445; Ferr. Merid. 910; Medit. 545; Rubattino 76; Lloyd Sabaudo 4,05; Alta Italia 221; La Polare 4,50; Coton. Merid. 285; Snia 525,50; Montecatini 181; M. Amiata 94; Ilva 237; Ansaldo 54,50; Metall. Ital. 260; S. Giorgio 275; Fiat 462; Un. Es. Elettr. 11,95; Sip 72,25; Terni 277; Ind. Zuccheri 1480; Raffineria L. L. 560; Distill. Ital. [illegible]; Molini 237; Aniza 101; Beni Stabili 211; Snia [illegible]; Cart. Burgo 343.

TRIESTE, 8. — Peninsula 760; Assicurazioni Generali 4510.

OBBLIGAZIONI, 8 Novembre 1937-XVI

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 75	73 60	73 55	73 65
Id. 3 % c.	[illegible]	[illegible]	—	—
Id. 1. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50 %	71 25	71 30	71 30	71 30
B. N. 1940	101 10	101 20	101 20	101 15
» » 1941	101 75	102 30	109 30	102 —
» 4 % lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5 % 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ten. 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 10	95 10	95 10	95 10
Francia	64 60	64 60	64 60	64 60
Svizzera	441 75	441 75	441 75	441 75
Argentina	— —	[illegible]	— —	— —
Belgio	322 50	322 50	— —	— —
Cecoslov.	66 50	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1059 50	1059 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 8. — Granoturco al Ql. 79-80; avena 95-96; riso 137-138; segale 88-90; fave 85-86.

Borgomanero, 8. — Granoturco al Ql. 80-84; segale 100-104; avena 96-100; miglio 130-135.

Dioggio, 8. — Granoturco al Ql. 83-90; segale 112-115; riso 155-160.

BESTIAME

Alessandria, 8. — Da macello: buoi al Ql. 350-400; vacche 280-330; vitelli 200-240; vitelli 420-440; torelli 370-410; [illegible] 600-650; tori 360-400; maiali grassi 380-450; manzi 410-440; vitelloni 420-440; buoi di fornitura 240-280.

Borgomanero, 8. — Da macello: Manzi al Kg. 4,10-4,60; vacche 3,40-4; vitelli grassi 6-6,60 — Da allevamento: vacche lattifere per capo 1800-2800; giovenche 1800-2500; vitelli 280-600; lattonzoli 200-300; maiali magri 300-600.

Modena, 8. — Vitelli da latte nostrani al Ql. L. 690-760; manzette da un anno a due 480-560; manzi fino a 4 anni 450-500; buoi 1.a qualità 440-500, id. 2.a qual. 400-440; vacche 1.a qual. 380-420; suini magroni di 40-50 Kg. L. 4,30-4,90 al Kg.; id. di 60-80 Kg. 4-4,20; lattonzoli 9-10; suini grassi da macello fino 150 Kg. a peso vivo al Ql. 580-600; id. oltre i 150 Kg. a peso morto 630-650.

Dioggio, 8. — Da macello: Buoi al Ql. 405-425; vacche 305-355; vitelli 540-600; manzi 435-455; tori 340-360; vitelli d'allevamento al Kg. 4,75.

FORAGGI

Alessandria, 8. — Fieno maggengo al Ql. 30-32; id. agostano 28-30; id. terzuolo 26-28; paglia pressata 7-9; fieno d'erba medica 21-23; trifoglio 17-18.

Borgomanero, 8. — Fieno maggengo al Ql. 18-24; agostano 17-20; terzuolo 15-16.

VINI

Alessandria, 8. — Barbera all'Hl. 140-145; comune da pasto 80-90; barberato 70-95; bianco secco 65-85; barbera extra 120-130; freisa 125-180; cripolino 130-180; vini fini selezionati in bottiglia 180-300.

La Fiera di San Martino a Cuneo

Cuneo, 8 notte.

Domani si svolgerà l'annuale Fiera di S. Martino, che quest'anno assume particolare importanza per la « Mostra del bestiame », organizzata dalla Unione Commercianti, dall'Ispettorato agrario e dal Comitato della Fiera del Marrone. Dalla zona agricola e particolarmente dalle vallate è notevole il concorso di vitelli ingrassati con il solo latte. La Mostra è dotata di numerosi premi in denaro e diplomi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 novembre 1937-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	13,0	6,0	dim.	misto	—
Genova	16,0	11,0	var.	cop.	cal.
S. Remo	16,0	11,0	dim.	misto	mosso
Milano	14,0	6,0	stas.	cop.	—
Venezia	13,0	6,0	»	ser.	cal.
Trieste	16,0	11,0	dim.	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	14,0	9,0	aum.	ser.	—
Firenze	13,0	6,0	stas.	cop.	—
Ancona	10,0	9,0	aum.	misto	cal.
Rimini	14,0	8,0	stas.	ser.	»
Roma	18,4	7,4	aum.	»	»
Napoli	22,0	13,0	»	cop.	mosso
Bari	17,0	14,0	stas.	misto	cal.
Taranto	19,0	14,0	dim.	cop.	mosso
Catania	22,0	16,0	»	ser.	»
Messina	22,0	16,0	aum.	misto	cal.
Cagliari	22,0	13,0	dim.	ser.	mosso
Tripoli	28,0	—	aum.	»	cal.
Bengasi	24,0	15,0	»	misto	»
Rodi	—	—	—	ser.	mosso

Comune di Massello

Vendita n. 2784 piante (abeti e larici)

L'asta è indetta per le ore 10 del 19 novembre p. v. nell'ufficio comunale consorziale di Perrero. Chiedere copia avviso d'asta al Comune. (6124

Il Podestà: L. MICOL.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Rimbaud in Etiopia

E' forse troppo facile, dopo tutto, vedere nella vita di Arthur Rimbaud un'illustrazione del luogo classico della letteratura mistica: l'Anima che fugge da Dio che l'insegue, la preda predestinata del Veltro del Cielo. Altrettanto facile che cercarvi l'esempio d'una tipica anormalità. Se la vita di Rimbaud, vista dall'angolo della poesia ci appare in immagine di battello ebbro profilato contro una fantasmagoria di marine tropicali, d'altronde l'umile senso comune non vedrebbe in essa che l'immagine d'un *rolling stone*, per usare l'espressione inglese: il sasso che rotola rotola senza pace, l'individuo che non sa fissarsi in alcuna occupazione. Preda d'un soprannaturale inseguitore, battello ebbro, rotolante sasso: su tre piani diversi, la stessa immagine di disperata irrequietezza. Forse Rimbaud fu tutt'e tre quelle cose; fu, soprattutto, una reincarnazione moderna dello spirito che mosse le Crociate: spirito religioso in parte, ma anche spirito d'avventura, di preda: « J'aurais fait, manant, le voyage de terre sainte; j'ai dans la tête des routes dans les plaines souabes, des vues de Byzance, des remparts de Solyme: le culte de Marie, l'attendrissement sur le Crucifié s'éveillent en moi parmi mille féeries profanes... ». E sospeso e incerto tra due mondi, quello dello spirito e quello degli affari, fallì, come fallirono le Crociate: « Je suis assis, lépreux, sur les pots cassés et les orties, au pied d'un mur rongé par le soleil ». Ecco la triste immagine finale delle gesta d'Oltremare dei Crociati e di Rimbaud: il lebbroso accasciato ai piedi d'un muro divorato dal sole, tra i cocci e le ortiche.

Quest'immagine è la sola che ci si presenti alla memoria dopo aver letto il volume che Enid Starkie ha dedicato all'avventura abissina del poeta (*Arthur Rimbaud in Abyssinia*, Oxford, at the Clarendon Press, fine d'ottobre 1937), volume che, tra noi, dovrebbe interessare non solo gli ammiratori di Rimbaud; poichè la Starkie, per illustrare la decina d'anni spesa dal poeta (anzi, dal trafficante d'armi e di schiavi) in Abissinia — dal 1880 al 1891 — ha dipinto lo sfondo d'ambizioni coloniali europee e di conquiste [illegible] contro cui ci appare, figura modesta ma non insignificante, equivoca e patetica come Lord Jim del Conrad, il disertore di Parnaso il cui nome era variamente storpiato da agenti consolari britannici e italiani come Rambaud, Rambon, Remban. La Starkie ha tracciato la storia di quegli anni non solo sui volumi di esploratori e diplomatici (molti dei quali italiani: Antonelli, Cecchi, Ferrandi, Robecchi-Bricchetti), ma soprattutto di sui documenti inediti del Foreign Office, offrendo così un contributo notevolissimo alla gloria coloniale italiana. Il gioco dell'Inghilterra appare in completa luce, ed è lo stesso gioco a cui abbiamo assistito e assistiamo ai nostri giorni al punto che ci vien fatto di concludere che uno strumento come la Società delle Nazioni l'Inghilterra prima o poi l'avrebbe finito col crearlo. La lotta tra l'Inghilterra, ansiosa di conservare l'egemonia del Mar Rosso sotto colore di proteggere dapprima il « debole » Egitto, che fino alla rivolta del Mahdi occupava i porti eritrei, e poi di impedire i rifornimenti d'armi alle tribù selvagge e la tratta degli schiavi — tutti nobilissimi pretesti — e la penetrazione francese, rappresentata da mercanti — Labatut, Soleillet, Tian, Savouré, ecc. — e dall'iniziativa personale di qualche console, piuttosto che rispondente a direttive del Governo, allora occupato nella spedizione del Tonchino, forma il motivo dominante. Al quale si coordina da un lato l'azione ardita e insieme incerta, eroica e anche ingenua, degli Italiani, e dall'altro l'astuzia volpina di Menelik a promettere a tutti e a sfruttare tutti per conseguire il suo scopo. Fornivano armi all'ambizioso scioano, a gara, i mercanti francesi e il nostro Governo, questo immaginando di agguerrire un alleato, quelli indovinando subito, con esperto occhio mercantile, la doppiezza da finto scemo del futuro imperatore d'Etiopia.

Dove il nostro Antonelli non riusciva a vedere (dov'era finita la gloriosa tradizione diplomatica italiana, che vantava alla sua origine un Machiavelli?), un povero mercante capì subito: « Menelik infischierà tutto quel che potrà ottenere da loro, poi, a un certo punto, lui e Giovanni faranno a mezzo ». E' vero che quel mercante era un tale « Remban » che il rapporto del console italiano di Aden descriveva come « uno dei più abili e più attivi agenti del Governo francese », ma il povero Rimbaud, che aveva avuto a che fare con Menelik per una fornitura d'armi ed era uscito con le peggio dalla contrattazione, non intuiva Menelik grazie a speciale abilità o tanto meno a geniale divinazione, ma per quell'istinto di contadino francese delle Ardenne che è la sola virtù di cui il poeta della *Saison en enfer* dette prova in quegli anni di vera e propria discesa all'inferno.

Egli aveva ripudiato la sua sola aristocrazia, quella dell'ingegno (aveva ripudiato? o non è piuttosto un'alienazione di personalità che la sua vita ci presenta?), ed era tornato all'umile tradizione della sua razza contadina, a [illegible] illusione di poter giungere alla potenza nella sua forma più bruta e tangibile: denaro. « Je suis de race inférieure de toute éternité... Je reviendrai, avec des membres de fer, la peau sombre, l'œil furieux: sur mon masque, on me jugera d'une race forte. J'aurai de l'or; je serai oisif et brutal ». Ozioso davvero non potè essere: logorò il corpo nei faticosissimi viaggi dalla costa allo Scioa, e tutto quel che potè risparmiare dovette guadagnarlo soldo a soldo, come il più sobrio e avaro dei contadini. Brutale non seppe essere: caustico, violento, [illegible] coi suoi pari (l'esploratore Borelli, che egli ebbe a compagno nel suo viaggio da Entoto a Zeila per Harrar — un nuovo itinerario scoperto dal Rimbaud — ha lasciato di lui un ritratto vivissimo), ebbe pietà e fu generoso coi neri, pur conoscendone l'ingratitudine e la falsità. E tornò col corpo distrutto, riportò in patria una gamba da amputare, « les femmes soignent ces féroces infirmes retour des pays chauds ». Non ebbe al capezzale la sposa, che egli, già spregiatore della felicità domestica, ora desiderava, ma una sorella sul cui seno, lui, il feroce!, pianse tutte le sue lacrime. E alla fine, sul letto di morte, come nello strano caso di Dr. Jekyll e Mr. Hyde, i loschi lineamenti del contadino diventato negriero, del trafficante d'armi che s'era congiunto con gente di sangue nero e aveva chiesto a Menelik di vendergli schiave, si dissolvettero, e risorse, maschera mortuaria, l'effigie mistica del poeta delle *Illuminations*. Del poeta restano le opere, uno dei più commoventi « torsi » della letteratura; del negriero una vecchia sdruscita valigia piena di lettere che Miss Starkie ha avuto la fortuna di rintracciare nelle mani d'un ebreo di Salonicco; la pubblicazione delle quali, se potrà effettuarsi, getterà molta luce sugli anni della reale « stagione in inferno ».

Mario Praz

L'assegnazione dei premi della Fondazione Edoardo Agnelli

Sabato scorso, come era stato annunciato, si è riunita in Roma, per l'assegnazione dei premi 1937, la Commissione giudicatrice delle opere presentate ai Concorsi della Fondazione Edoardo Agnelli-« La Stampa ». Erano presenti S. E. Luigi Federzoni, presidente; le LL. EE. Emilio Bodrero, Pietro De Francisci, Alberto De Stefani, Gioacchino Volpe, l'ing. dott. Giovanni Chiesa, il prof. Ferdinando Neri. Segretario il dott. Francesco Bernardelli. Avevano giustificato la loro assenza, perchè impediti da altri obblighi, le LL. EE. Ugo Ojetti e Giancarlo Vallauri, e il dott. Alfredo Signoretti.

La Commissione ha concluso i suoi lavori, e ne rende noti i risultati.

Classe prima: storia della cultura, intesa a illustrare l'originalità italiana nei progressi del mondo (religione, filosofia, letteratura, arte, scienza). *Il premio di L. 12 mila è assegnato a Luigi Bulferetti, per l'opera:*

LA GIOVINEZZA DEL ROSMINI

Monografia condotta sull'esame dei manoscritti, espositiva e analitica, dimostra nell'Autore preparazione adeguata e attitudini di scrittore. Particolarmente lodevole la ricerca d'inquadrare il filosofo in un illuminismo italiano onde si forma la dialettica del Risorgimento, e l'intendimento di accentuare il carattere schiettamente italiano, per natura e per formazione, della filosofia rosminiana. Il premio va a un giovane degno di incoraggiamento anche per la serietà e l'arditezza del compito propostosi.

Classe seconda: problemi di vita contemporanea, politici, economici, sociali. *Pur essendosi riconosciuti pregi parziali ad alcune delle opere presentate, nessuna essendo ritenuta meritevole dell'assegnazione del premio, questo viene rimesso a disposizione della Fondazione, perchè se ne valga nel nuovo bando di concorso, e per la stessa classe.*

Classe terza: scienza e tecnica applicate al lavoro moderno. *Il premio di lire 12.000 è assegnato all'ing. Osvaldo Macchia, per l'opera:*

LA PROTEZIONE FOSFATICA DEI METALLI FERROSI

L'Autore ha fatto ricerche estese e accurate presso l'industria, nella letteratura tecnica internazionale, nei brevetti esteri, ed i risultati di queste ricerche sono esposti in modo assai chiaro ed ordinato: l'argomento è trattato in modo ampio e atto all'uso pratico. Opera non solo dedotta da studi volti direttamente alle fonti, ma di immediata utilità.

La Commissione giudicatrice, avendo preso in considerazione quanto si è ottenuto con questo primo bando di concorso, ha poi fatto voti affinchè la Fondazione Edoardo Agnelli-« La Stampa » trovi, nei suoi prossimi sviluppi, sempre maggiore incremento; andando incontro agli studiosi italiani, offrendo nuove possibilità di ricerche e di lavoro, e conseguendo con adeguatezza e praticità i suoi scopi, la Fondazione potrà così sempre meglio contribuire alla attività scientifica e tecnica e alla vita spirituale della Nazione.

La Fondazione Edoardo Agnelli-« La Stampa » *darà pertanto, entro breve tempo, l'annuncio del nuovo bando di concorso pel 1938.*

Alla fine della riunione S. E. Federzoni ha così telegrafato al senatore Agnelli:

« La Commissione giudicatrice dei Concorsi banditi dalla « Fondazione Edoardo Agnelli », concludendo i suoi lavori, invia a lei un deferente saluto, mentre rivolge il proprio pensiero reverente ed affettuoso alla memoria di Colui che si volle degnamente onorare con la bella ed opportuna iniziativa ».

Il senatore Agnelli ha risposto:

« Ringrazio la vivamente commosso del telegramma cordiale e le sono profondamente grato del pensiero rivolto alla memoria di mio figlio Edoardo, che V. E. onora presiedendo la Commissione giudicatrice dei Premi di cultura istituiti in suo nome. Con ossequio: *Giovanni Agnelli* ».

DIETRO LO SCHERMO

I film minori - Il paradiso dei produttori - Prestiti e scambi - Capatina in Polonia - 430 Km. di pellicola

In soli tre anni, grazie all'opera prima di S. E. Ciano e poi di S. E. Alfieri, si sono compiuti i decisivi progressi che sappiamo: dalla commediola « Cines », tanto per rapidamente intenderci, si giunge a Squadrone bianco e ai grandi film celebrativi. Ma ora, per molti segni, pare che una parte della nostra produzione, di quella minore, torni a veleggiare verso la commediola « Cines ». E' la parte dovuta ad alcuni produttori indipendenti, che sembrano ignorare i progressi faticosamente conquistati nel triennio.

Sarebbe un po' difficile, quasi assurdo, pretendere che tutta una produzione debba essere soltanto storica, o apertamente esaltatrice, o caldamente rievocativa: queste devono anzi essere alte e meditate, importantissime eccezioni. E' la produzione normale, quella che si suole chiamare « media », a costituire per forza di cose la maggior parte dei film che un Paese produce. Non esige capitali imponenti; può agevolmente permettere utili tentativi con nuovi elementi; e, servendo da vivaio artigianato, può sviluppare e rafforzare i nostri quadri. Ma questa produzione, per giovare al nostro cinema e quindi a se stessa, dovrebbe considerare ogni suo nuovo film come una tappa, modesta fin che si vuole, ma una tappa: verso il meglio di domani, e il meglio ancora di domani l'altro. Il piccolo e medio film non dovrebbe essere inteso come una stracca fornitura da ammannirsi a una clientela facilona e frettolosa: ma come un'altra modesta e coscienziosa e utilissima prova per soggettisti e sceneggiatori, registi e interpreti, tecnici e masse.

L'ultima Jean Parker.

E' un fatto, tanto per non lamentarci soltanto, che a un osservatore spassionato e un po' attento non sfugge un carattere oggi comune a parecchie di queste nostre produzioni in minore. Attori magari di fama, che avrebbero maggiori possibilità eccezionali anche per lo schermo, ci si riducono sovente al lusso; registi altrettanto specializzati o corretti, ci diventano particolarmente corrivi; perfino la fotografia, persino il quadro scenico subiscono sovente il quasi contagio; è tutta una strana atmosfera, che pare provenire da un elemento comune: il copione sceneggiato. Da quanto tempo s'insiste perchè soggetti e sceneggiature abbiano sempre tutte le attenzioni che devono avere? Una sceneggiatura fluida e calibrata di un soggetto intelligente può sorreggere un film più e meglio di attori di fama e di registi trascendentali. E' come la pianta per un edificio. Non c'incontreremo su quello schermo, con marmi politi, con metalli pregiati, con rari cristalli: ma con linee che ci garantiranno che la cucina non s'aprirà nella camera da letto, e le scale non sboccheranno su di un balcone.

Quanto tempo, quali somme, quali attenzioni dedicano molti dei nostri piccoli produttori a soggetto e sceneggiatura? Pochissime settimane, poche migliaia di lire, qualche sospiro. Quanti dei nostri scrittori ne sono stati invitati a dare ciò che potrebbero dare? Quante nostre opere narrative, dal romanzo al racconto, sono state attentamente considerate invece della facile commediola o della facilissima farsaccia? Tanto per fare un esempio fra i molti, da Il rabdomante di Bacchelli quale sceneggiatore di gusto non saprebbe cavare il traliccio per un film comico paesano, dove mettere ottimamente tutti i De Filippo e i De Rege che volete!

***

Si sono iniziate, all'aeroporto del Littorio, le riprese de *Il ponte di vetro* (G.E.D.E.A.-Film, studi della Cinecittà) da un soggetto di un tecnico d'aviazione, l'ing. De Angelis, che ha delineato un'ardita vicenda che mostrerà alcune audacie delle nostre ali. Sceneggiatura di G. V. Lodovici, regia di Ballerini. Fra gli interpreti Germana Paolieri, Tina Zucchi, Gino Cervi, Fosco Giachetti, Ugo Ceseri e Marcello Spada; ma i due interpreti d'eccezione che il film ci presenterà saranno l'« asso » Comandante Mario De Bernardi, che è anche il consulente tecnico del film, e il suo « pilota automatico », brevetto De Bernardi-Carini. Esterni nella campagna romana e a Napoli. — Esordirà per le schermo il tenore Manurita in *L'allegro cantante* (Juventus-Film, studi della Cinecittà), da un soggetto di Manfredelli, regia di Righelli. Fra gli interpreti, Germana Paolieri, i fratelli De Rege, la piccola Guglielmi. Operatore Montuori. Ampi scorci della stessa Cinecittà appariranno nel film. — L'inglese « Catholic Herald », importante quotidiano cattolico, dedica un ampio articolo alla nuova cinematografia italiana, illustrandone organizzazioni, attrezzature e sistemi. Ne sottolinea gli importantissimi progressi e, per le provvidenze governative emanate a loro favore, e per i nuovi ineccepibili impianti, non esita a definire Roma come il « paradiso dei produttori ».

***

Io ti darò il mio Clark, tu mi darai la tua Marlene; poi io ti darò il mio Gary, e tu mi darai la tua Betty. I prestiti, a Hollywood, sono da qualche tempo in voga. Quando un attore appare in un film che non sia della sua casa editrice, non crediate tutto ciò come un grave sintomo del suo declino, o di un suo prossimo, nerissimo tradimento. I divi contano; nulla di più naturale che, quando convenga, li si ceda per poco tempo, e a un... ottimo prezzo. Sono trattative caute e abili, da parte di chi vorrebbe avere, da parte di chi vorrebbe concedere; in modo da raggiungere quel terreno neutro che può tanto essere d'un accordo vero e proprio quanto d'una transazione. Ma di solito è chi dà, ad avere il coltello per il manico. Si esige la lettura e l'approvazione del soggetto; si stabiliscono date perentorie di... uso, una locazione vera e propria; la pubblicità all'attore importato dev'essere almeno pari a quella degli altri attori, appartenenti alla Casa che importa; regista e operatore del film dovranno avere l'approvazione della Casa che concede l'esportazione; il tutto, naturalmente, subordinato al placet dell'attore o dell'attrice. Il quale e la quale, naturalmente, per non esser da meno, vorranno, prima di firmare il contratto, essere soddisfatti e tranquilli per tutto ciò che riguarda soggetto, date, pubblicità, regista, operatore. Molto semplice, no? In certi casi, basta ricominciare da capo cinque o sei volte. Il compenso? All'interprete, nulla; a chi lo presta, il doppio di ciò che gli costa. A meno che si tratti di scambi « in natura ». Clark Gable e Robert Montgomery furono prestati alla Warner per avere in cambio Paul Muni; Wanger prestò Madeleine Carroll alla Fox e ne ebbe Warner Baxter; la Paramount concesse Bob Burns alla R.K.O. e ne ebbe Irene Dunne. E poi, ci sarà ancora qualcuno a sostenere che fare il produttore sia una cosa difficile.

***

Una capatina in Polonia? Eccoci. Venticinque film di produzione annua, più una cinquantina di « corti metraggi ». Il film nazionale va conquistandosi simpatie sempre più vive: tanto che al Festival dell'Arte Polacca, tenutosi a Varsavia l'estate scorsa, più di 150.000 spettatori affluirono dinanzi all'enorme schermo eretto sulla piazza del Vecchio Mercato, a vedervi i migliori film nazionali dell'ultimo biennio. Tra i più notevoli: *Halka*, dall'opera di Stanislao Moniuszko, un film assai romantico, ricco d'esterni ripresi ai confini dei Tatra, regia di Giulio Gardan; *Battaglia di Raclawice*, diretto da Kosciuszko, rievocante la vittoria dei contadini polacchi sulle truppe dello zar nel 1794; *Una ragazza in cerca d'amore*, diretto da Gantkowski, ambientato sui campi e sulle linee dell'aviazione civile polacca; *Il principe Poniatowski e i suoi ulani*, un'operetta che ha per protagonista gli ufficiali del Maresciallo di Napoleone. Tra le dive di Varsavia, Elisabetta Barszczewska, che è anche un'ottima attrice di prosa; e Tamara Wiszniewska, che ha esordito negli studi berlinesi.

***

MINIME. — *Nella corsa sempre più decisa che l'industria americana corre per l'assoluta egemonia dei molti mercati, il nuovo programma di produzione delle varie Case editrici comprende circa una quarantina di film, ciascuno dei quali costerà quasi venticinque milioni.* — L'Ufa, continuando nella produzione dei brevi film in due atti, ne ha testè ultimati altri tre: Telefonata con Amburgo, Pensione Nottebom, Alcool e volante. Regia di Phil Jutzi. Sono in lavorazione altri quattro. Il clown, Questi mariti, Sono la zia Emma, Carriera; registi Kurt Rupli, Fritz Kirchhoff, Carl Klein e Carl Wolff. — Jean Benoît Lévy, il regista de La maternelle e di Itto, sta girando La morte del cigno, da un racconto di Paul Morand, e ci rivelerà vita e miracoli della scuola di ballo dell'Opera parigina. Consulente Serge Lifar. — Il monumentale film sulle Olimpiadi è quasi finito. Leni Riefenstahl è ormai giunta al montaggio definitivo dei 7000 metri, scelti più che laboriosamente tra i 400.000 girati di pellicola fotografica, e i 30.000 di pellicola sonora. La sceneggiatura del film è stata scritta dopo la prima scelta delle riprese. Il montaggio vero e proprio si è iniziato nel gennaio u. s.; e poichè il film sarà in due parti di 3500 metri ciascuna, e sei mesi occorreranno per il montaggio e la sonorizzazione di ciascuna, si ritiene, salvo imprevisti, che la colossale fatica sarà finita per il prossimo gennaio-febbraio.

m. g.

Mobilitazione cinematografica a Cogne: si gira « Il torrente », di M. Elter

Jutta Freybe, una nuova recluta dell'Ufa.

I BANCHIERI DELLA RIVOLUZIONE

Il comunismo inoculato nell'Esercito francese

Lavoro lento e sotterraneo - Dalle Scuole militari alle caserme - Un militarismo di nuova specie - Il diavolo e l'acqua santa vanno d'accordo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PARIGI, novembre.

Il neo-nazionalismo dei comunisti francesi non serve soltanto ai banchieri della rivoluzione, diventati, per gli eventi più volte descritti, mercanti di cannoni. Serve parimente ai capi moscoviti. Data l'attuale situazione internazionale, costoro hanno bisogno di una Francia armata e « spiritualmente » preparata alla guerra. Sapendo, inoltre, di non potere in caso di guerra fare affidamento che sull'appoggio militare francese, non intendono almeno per il momento indebolire o minare il potenziale bellico dell'alleata.

In conseguenza, i comunisti francesi hanno ricevuto da Mosca direttive precise. Le hanno ricevute esattamente dopo il viaggio in Russia di René Mayer nel maggio '35. Tanto è vero che, di contraccolpo, la propaganda anti-militarista dell'Humanité e giornali associati è finita. E' finita, mi spiego, la propaganda anti-militarista a base di scandali, libelli e concioni, in breve la propaganda a carattere rumoroso e demagogico. Ma, senza soluzione di continuità, ne è cominciata un'altra, la quale, mercè il benevolo appoggio dei socialisti e dei radicali, con formule nuove e con metodi diversi, scende a creare nelle forze armate francesi la cosidetta « mistica proletaria ».

L'epurazione nell'esercito

E si è incominciato, naturalmente, dagli ufficiali. L'ufficiale francese non fa più della politica o meglio, non influisce più sulla politica. Non discute. Ubbidisce. Un senso assoluto del dovere e dello spirito militare gli impone ubbidienza alle gerarchie legalmente costituite di qualunque tinta esse siano. E' naturale, però, e più che logico, ch'egli abbia delle simpatie, simpatie dovute alla educazione ricevuta, all'ambiente, alle credenze confessionali e che, all'atto pratico, subisca almeno di riflesso le influenze dei partiti politici per cui simpatizza. Un buon sessanta per cento degli ufficiali francesi (e forse il 70 di quelli della marina) sono di idee tendenzialmente di destra. Ora, in un movimento rivoluzionario bolscevico, questi quadri sani e patriottici, d'un valore professionale non indifferente, presteranno il loro concorso e la loro complicità ad un movimento rivoluzionario bolscevico? Sarà possibile inculcare loro « la mistica proletaria »? Difficilmente. Quindi, a scanso di sorprese, la necessità di epurarli si impone.

Epurare, ossia eliminare gli elementi indesiderabili, tuttavia, non è cosa facile, perchè epurare il 60 per cento dei quadri di un esercito moderno, dove le cognizioni tecniche sono tutto e dove non è facile improvvisare sostituti, potrebbe far correre il rischio di scardinarne le basi, rischio quanto mai azzardato in momenti di tensione internazionale come gli attuali. Ma, quando l'epurazione massiccia ed immediata non è possibile, essa può sempre avvenire lentamente ed a gradi. E' appunto, quello che si sta facendo.

Si è cominciato, così, con le scuole militari: gli insegnanti sospetti sono mandati in pensione e l'ammissione degli allievi, sia per il corso '36-37 come per quello '37-38, è sorvegliata da vicino. Tra gli ammessi a quest'ultimo corso, si dice che la media degli ebrei sia del 15 per cento e quella dei figli di massoni accertati, del 35. Questo, per i nuovi quadri. Per i vecchi, si è tornati al sistema delle fiches dell'epoca di Sywton, vale a dire delle schede personali, sulle quali più che i meriti professionali sono annotate le opinioni politiche, le tendenze confessionali e le protezioni. Con le fiches, il virus democratico viene a immunarsi nelle forze armate francesi con tutto il suo seguito: invidia, egoismo e delazione. In conseguenza, essendo i quadri di avanzamento stabiliti esclusivamente non secondo un criterio militare o professionale, bensì secondo un criterio politico, ne deriva che lo scontento è grande e che molti ufficiali con tendenze destriste a tutta prova, preferiscono andarsene, lasciando il posto all'ammissione di ufficiali di complemento scelti fra i simpatizzanti delle sinistre.

Tra i sottufficiali e la truppa

Un criterio poco dissimile viene usato per i sottufficiali, i quali, tenendo in mano direttamente la truppa, rappresentano nelle forze armate francesi più che altrove un fattore di primissimo ordine. Siccome i quadri inferiori di un esercito moderno debbono essere composti soprattutto di specialisti, il partito comunista questi specialisti li cerca nelle grandi città e nelle officine, mediante un'intensa propaganda verbale e cartacea. Pochi anni fa, chi, in una fabbrica francese, si fosse azzardato ad un'impresa del genere, sarebbe stato accoppato sul colpo. Adesso non è più così, l'esercito essendo presentato come l'essenza stessa del popolo armato per la difesa della « patria socialista e delle riforme sociali volute ed attuate dal fronte popolare ». L'innesto di simpatizzanti comunisti viene facilitato altresì dal fatto che molti sottufficiali non rinnovano la ferma, poichè la carriera, limitata per legge a 15-20 anni, non assicura loro l'avvenire.

E non è tutto. Parecchi di costoro, durante i lunghi anni di crisi, si sono arruolati unicamente per avere un'occupazione. Senza un senso profondo del dovere e del sacrificio e senza un eccessivo entusiasmo per la vita militare, essi fanno i sottufficiali come farebbero un mestiere qualunque. Lo fanno bene, non c'è dubbio, ma più con spirito di funzionari e di impiegati che con spirito di soldati. In un campo del genere, il comunismo trova facile appiglio, specialmente quando, per insinuarsi in profondità, comincia a prospettare rivendicazioni d'ordine professionale. Ed essendo riuscito nell'intento con il fare loro ottenere notevoli migliorie, esso si è creato un cerchio di simpatie, fra le quali può lavorare con facilità per la formazione della « mistica proletaria ». Si calcola che il 15-20 per cento dei sottufficiali dell'esercito, il 20-25 della marina e il 35-40 dell'aviazione siano tocchi dal « virus » comunista.

E la truppa? Gli equipaggi? Valgono le stesse medie, benchè quella dell'esercito possa ridursi al 10 per cento, l'esercito essendo composto di contadini piuttosto sordi al verbo di Mosca. Dunque, direte, si tratta d'una minoranza. Una minoranza come numero. Ma come attività, decisione dei suoi membri ed omertà essa rappresenta una forza tutt'altro che trascurabile. Non potrebbe capitare nelle forze armate quello che sta capitando in tutta la Francia, dove, un po' per tenerezza degli altri partiti di sinistra e un po' per amore di novità della popolazione medesima, la minoranza comunista riesce a prendere il sopravvento? E, come una buona metà delle masse popolari, una buona metà delle forze armate non è sempre amorfa e, perciò, suscettibile d'essere trascinata da una parte o dall'altra secondo le circostanze e secondo l'azione più o meno decisa degli agitatori?

Le cellule comuniste

Inoltre, dal dopoguerra in qua, alle forze armate francesi manca l'entusiasmo e il morale, ossia un vibrante attaccamento al proprio corpo e alla propria arma e un attaccamento ancor più vibrante alle idealità nazionali, in breve manca quel fattore spirituale, che deve costituire la forza prima di ogni esercito e d'ogni marina. Simile condizione di spirito abbastanza generalizzata, per conto mio, è da attribuirsi alle istituzioni democratiche, che hanno praticato o lasciato praticare un pacifismo interamente scoperto e si sono accontentate di lasciare vegetare l'ombra di uno strumento, pensando che, venuta l'ora, sarebbe bastato comunicare a quest'ombra viatici di belle parole per darle in un batter d'occhio muscoli, nervi, carne ed anima. Come nel 1914? Esattamente.

Ma nel 1914, non esisteva il comunismo. Adesso, in un terreno così incoltivato ma fertile, il comunismo lavora con uno scopo preciso: dare lui alle forze armate francesi, e per i propri fini, uno spirito nuovo e un nuovo morale. Naturalmente, non dice alle truppe che la ferma dei due anni, le massicce spese militari, i preparativi bellici servirebbero a scopi egemonici e per i begli occhi dei banchieri della rivoluzione o dei dirigenti moscoviti. Afferma, invece, che l'esercito della Terza Repubblica dovrà servire non solo alla difesa del suolo della patria, ma alla difesa dei beni e delle eredità spirituali dei singoli individui. Per questo, appunto, l'esercito deve esser forte e unito. Quindi, via le manifestazioni rumorose a base di ribellioni e canti di internazionale, tanto frequenti dal 1920 al 1934! Via gli atti di indisciplina! L'inquinamento delle forze armate francesi avviene nell'ombra e nel silenzio: una specie di corrosione invisibile mediante acidi rappresentati, nel fatto specifico, dalle cellule e dai giornali.

Le cellule comuniste esistono in ogni reggimento e su ogni nave, hanno gerarchie stabilite e compiti precisi. Le dirigono inviati speciali giunti da Mosca, i cui nomi — veri o falsi — sono apparsi a più riprese su Candide e su Gringoire. Quest'ultimo settimanale ha pure messo in rilievo la fitta propaganda comunista a base cartacea. A Tolone, ogni giorno, vengono distribuite fra i marinai non meno di 10 mila copie dell'Humanité e 35 mila copie dello stesso giornale partono dalla Gare de l'Est per i vari centri della linea Maginot. L'Avant Garde, il settimanale della gioventù comunista, le Conscrit, supplemento del precedente, nonchè i vari opuscoli editi dal Bureau di rue Lafayette, dal Bureau d'Editions di rue Saint Germain, dall'Auxerrois e da Les Editions Sociales et Internationales di rue Racine vengono diffusi all'uscita delle caserme e nelle stesse caserme sotto l'occhio indifferente dei quadri.

Nemici... comuni

Tutta questa propaganda corrosiva indica come nemico N. 1 il socialnazionalismo tedesco e come nemico N. 2 il fascismo italiano. Ora, nemmeno a farlo apposta, questi due nemici corrispondono, pur sotto un'altra visuale e per una diversa concezione politica, a quelli che costituiscono la preoccupazione dell'Alto Comando francese. Malgrado il succedersi dei vari governi, l'Alto Comando quasi sempre si è mostrato estraneo ai numerosi tentennamenti della politica attiva, conscio soltanto dei doveri professionali e delle responsabilità verso il paese. Il suo nazionalismo esasperato, il desiderio di egemonia e forse i ricordi dell'antica monarchia e della epopea napoleonica, tuttavia l'inducono a considerare come minacce per la Francia la rinascita della Germania e il continuo affermarsi dell'Italia nel mondo. La sua dottrina tecnica, perciò, i suoi piani tattici come gli armamenti e le fortificazioni in terra e in mare non sono suggeriti da altri presupposti.

Certo, per il momento, due idealità diverse animano i quadri e le truppe, quelle rôse dal comunismo s'intende. Manca fra di loro la fusione spirituale, fattore importante della vittoria. Ma la fortuita concomitanza degli avversari non potrebbe facilitare almeno temporaneamente simile fusione? Un'eventualità che è pure possibile, poichè il comunismo, per quanto il fenomeno possa apparire inconsueto, da elemento disgregatore mira a diventare elemento di coesione, non solo, ma cerca di coltivare in tutta la nazione la fobia della Germania e l'invidia dell'Italia, sollecitando con un'abilità quasi diabolica lo sciovinismo, che ha radici molto profonde nell'anima francese, quello sciovinismo che sembrava sonnecchiare nei passati anni a causa del pacifismo verbaiolo di Briand. Potrà il francese a qualunque partito appartenga resistere a certi impulsi atavici come l'odio antitedesco? Potrà non sentire l'angoscia, in cui si mischia alla difesa di determinati preconcetti il timore della guerra e la visione della patria in pericolo?

La gravità dell'azione comunista fra le forze armate e fra le masse sta tutta qui, in questa fortuita concomitanza di nemici, o cioè dei nemici dichiarati del bolscevismo con i presunti nemici della Francia. Il mondo e la Francia medesima sono praticamente disarmati contro simile azione, perchè fino a quando sarà possibile ad un partito, ad un gruppo di speculatori politici ed economici e alla loro stampa fare passare per minaccia diretta a turbare la pace gli onesti sforzi, che nazioni ultime compiono per affermarsi nel mondo e per avere il loro posto al sole, i pericoli di guerra rimarranno, milioni di uomini essendo sempre pronti a levarsi d'istinto per difendere la loro patria che crederanno in pericolo.

Ma, in realtà, i banchieri della rivoluzione ed i capi sovietici non mirano ad altro.

Paolo Zappa

Libri ricevuti

ROBERTO FARINACCI — « Storia della Rivoluzione Fascista. Vol. I. Il 1919 » (Stabil. tipogr. « Cremona Nuova », Cremona). L. 12.

RODOLFO GRAZIANI — « Pace romana in Libia » (Ed. Mondadori, Milano). L. 20.

LUIGI CARCI — « Le Repubbliche marinare: Amalfi » (Ed. Tip. Pranno, Cosenza). L. 10.

LUIGI ROSSI — « Politica tessile italiana » (Edizioni di « Fronte Unico », Roma). L. 15.

SAVERIO GALLUCCI — « La Somalia italiana » (Istituto Pavoniano Artigianelli, Milano). L. 6.

Dott. GAETANO ARCOLEO — « Le abilità gestatorie » (Casa Ed. Francesco Vallardi, Milano). L. 30.

MARIO LORETI — « Raffaele Paolucci chirurgo in A. O. » (Ed. Zanichelli, Bologna). L. 15.

GRAZIOSO CENIANI — « L'ideologia rosminiana nei rapporti con la gnoseologia agostiniano-tomistica » (Soc. Ed. Vita e Pensiero, Milano). L. 35.

MARIA CASTELLANI — « Donne italiane di ieri e di oggi » (Ed. Bemporad, Firenze). L. 12.

SOCIETA' ITALIANA DI PEDIATRIA — « La pediatria in Italia » (Ufficio Stampa medica italiana, Milano). L. 100.

RENATO MINUTOLI — « Cause ed effetti della creazione del Cosmo e della vita » (Casa Ed. Radio, Trapani). L. 10.

ANGELO BERETTA — « L'esecuzione contro il debitore nel Diritto romano ed il nexum » (Istituto edizioni accademiche, Udine). L. 10.

CRONACA CITTADINA

La nuova Casa Littoria predisposta dal Segretario Federale

Una superficie di oltre 5.500 metri quadrati e una cubatura di 50.000 metri - Più che 200 locali - Un salone per 3.000 persone - Tutti materiali nazionali - Il prossimo bando di concorso

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, avuti gli ordini da S. E. il Segretario del Partito, ha ieri disposto perchè vengano impostati i lavori per la costruzione della Casa Littoria. Il problema era da lunghi anni sentito dal Fascismo torinese che, in sedi diverse, aveva dovuto adattare le proprie organizzazioni in continuo sviluppo a locali insufficienti e non razionalmente disposti secondo le necessità complesse delle organizzazioni.

Varie ragioni di opportunità e prima fra tutte la necessità di sistemare convenientemente le colonie permanenti ed estive avevano indotto le gerarchie a procrastinare la soluzione integrale del problema.

Raggiunto oggi, con le provvidenze adottate, il completo ed organico funzionamento delle colonie, il Fascismo torinese affronta e risolve il problema della nuova Casa Littoria, centro spirituale della fascistissima città sabauda.

La nuova Casa Littoria, che sorgerà in un'area centrale e particolarmente adatta ad accogliere le grandi masse che si adunano nelle ricorrenze storiche intorno ai gagliardetti del Partito, avrà una superficie di oltre 5500 metri quadrati ed una cubatura di 50.000 metri.

Tenendo conto di tutte le esigenze svariate e delle multiformi attività della Federazione dei Fasci di Combattimento, la nuova Casa comprenderà oltre 200 locali tra cui un grande salone di mille metri quadrati di estensione, capace di ospitare tremila persone. Questa grande sala di adunanze delle gerarchie della provincia potrà servire, con opportuni e facili adattamenti, come cinematografo, palestra, ecc.

Nella nuova Casa Littoria, in cui la sobrietà della linea e delle ambientazioni si unirà alla più razionale e completa distribuzione dei vari servizi, comprenderà gli uffici della Segreteria federale politica, della Segreteria federale amministrativa, della Gioventù Italiana del Littorio, delle organizzazioni dipendenti dal Partito, del Fascio femminile, ecc.

Secondo le prescrizioni di legge la nuova Casa Littoria verrà infine dotata di un grande ricovero anti-gas particolarmente provvisto, data la centralità della zona in cui l'edificio sorgerà.

Il Federale Gazzotti ha inoltre disposto che nella stesura dell'imminente bando di concorso, sia chiaramente stabilito che la costruzione deve essere impostata secondo i criteri autarchici, circa l'impiego dei materiali.

La notizia è di quelle che si commentano da sè. Essa sarà accolta con gioia e con orgoglio da tutte le Camicie Nere torinesi. La iniziativa che il Federale Gazzotti — avuti gli ordini del Ministro Segretario del Partito Starace — ha preso, costituisce il coronamento di quella mirabile serie di opere pubbliche che la Federazione medesima ha compiuto sin qui. Prima di tutto la Federazione ha pensato e provveduto alle Colonie per i figli del popolo: La Tre Gennaio — meravigliosa e ovunque citata ad esempio — che già da tempo è in funzione permanente, poi la 28 Ottobre a Marina di Massa e la 9 Maggio a Bardonecchia che accoglieranno mille bambini ciascuna e che, aggiunte alle altre iniziative di cui parla il comunicato ed a quelle più note alla cittadinanza, risolvono compiutamente il problema delle Colonie. Adesso il Federale dà inizio alla nuova opera che, ancor essa, andrà a favore del popolo poichè — come noi abbiamo affermato tempo addietro e come i fatti sempre più dimostrano — Casa Littoria è il cuore stesso della città, è la Casa naturale del popolo fascista di Torino.

Tutta costruita con materiali italiani, capace di accogliere migliaia di uomini, custode di un passato di gloria che rivivrà nei segni dell'epopea rivoluzionaria e nel ricordo degli Eroi caduti, animata dallo spirito ardente e ardito delle generazioni mussoliniane, la nuova Casa Littoria testimonierà nella sostanza oltrechè nell'aspetto esteriore lo sviluppo, la ascesa del Fascismo subalpino. Dalla ex galleria di via Roma vecchia alla nuova grande Casa, dal 1919 all'anno XVI del Regime, abbia avuto sede ufficiale in due stanzette o in palazzi, sempre il Fascismo torinese ha avuto e avrà la sua sede ideale nell'animo generoso, guerriero, costruttrice di Torino medesima. La piccola minoranza che un tempo fu l'interprete di quest'anima è oggi legione, è moltitudine, è tutta quanta la popolazione della città regale. Per ciò quando nel nome vittorioso del Duce sarà inaugurata la nuova Casa Littoria, sarà il popolo stesso che ne prenderà idealmente possesso, com'è tutto il popolo che oggi perpetua lo spirito dei pionieri della vigilia e ad ogni appello del Capo risponde, ad una voce, con il grido della Rivoluzione cammineante: A noi!

Rapporti dei dirigenti dei Gruppi Rionali

Il Segretario Federale terrà a rapporto tutti i gerarchi dei Gruppi rionali cittadini, convocandoli a Casa Littoria, divisi in vari scaglioni. Il primo rapporto avrà luogo domani sera, alle ore 21, nella Palestra Littoria: vi parteciperanno i gerarchi, capi nucleo compresi, dei seguenti Gruppi rionali: A. Mussolini, Gioda, Doglia e Duca d'Aosta.

Le nuove norme sulla settimana lavorativa

L'Unione Fascista degli Industriali ricorda che il 26 ottobre u. s. è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno N. 250, il R. D. L. 15 maggio 1937, numero 1768, che detta disposizioni sulla riduzione della settimana lavorativa a 40 ore; tali norme sono ripetute per esteso e con ampi chiarimenti nel n. 44 de L'Organizzazione Industriale, Bollettino ufficiale della Confederazione fascista industriali. Si rammenta che dal 10 corrente, giorno in cui entrano in vigore le nuove norme, il prolungamento dell'orario di lavoro oltre le 40 ore settimanali deve essere denunciato all'Ispettorato Corporativo entro 48 ore dall'inizio, indicando le ragioni che non permettono la estensione del lavoro mediante assunzione di lavoratori, il genere e la durata presumibile del lavoro straordinario, nonchè il numero e le categorie professionali dei prestatori d'opera addettivi, tenendo distinto il numero delle donne e dei fanciulli. L'Ispettorato Corporativo — sentite le organizzazioni sindacali, salvo il caso di speciali od urgenti esigenze — può ordinare la cessazione o la limitazione del lavoro straordinario, quando ritenga che ad esso possa provvedersi mediante assunzione di lavoratori.

Sulle somme pagate agli operai per le ore effettuate dalle 40 alle 48 ore, il datore di lavoro è obbligato a versare al fondo speciale per la disoccupazione un contributo pari al 10% della retribuzione dovuta al prestatore d'opera per il lavoro compiuto.

Le ore di lavoro straordinario in più delle 48 ore settimanali o le 8 giornaliere saranno retribuite con la maggiorazione fissata dai contratti collettivi di lavoro. In attesa delle norme per i versamenti delle somme dovute al fondo speciale per la disoccupazione, le ditte debbono accantonare il relativo importo. Restano in vigore fino alla loro scadenza le autorizzazioni già concesse per il superamento dell'orario di 40 ore settimanali; sempre però con l'obbligo del corrente di accantonare il contributo del 10% predetto a favore del fondo speciale per la disoccupazione.

TORINO CENTRO DELLA MODA

A colloquio col conte Giriodi

Il già fatto ed il da fare

Il nuovo presidente dell'Ente Nazionale Moda, conte Giriodi-Panissera di Monastero, ha gentilmente voluto riunire al suo scrittoio di Palazzo Lascaris i giornalisti, quasi a preludio di un più intenso e fattivo collaborare. L'intervistato non ha bisogno di presentazione: la cittadinanza ben lo conosce ed altamente lo apprezza...

Saluto ai predecessori

Erano presenti al colloquio rappresentanti dei due quotidiani cittadini ed i corrispondenti di tutti i giornali della Capitale e del Regno...

Massimo Escard

La Rivista militare

Le famiglie dei decorati assisteranno alla cerimonia

L'orario dei negozi

Onorificenza cavalleresca ad un nostro collega

Calendario operaio

Voci della città

STATO CIVILE

Vetrina del campionato di calcio

Squadre ed arbitri nel quadro d'una situazione confusa

La classifica, dopo otto giornate, divide nettamente in due gruppi le «sedici» del campionato: gruppo di testa e gruppo di coda. Il primo comprende, nello spazio di tre punti, dai dodici ai nove, nientemeno che nove squadre: Roma, Juventus, Ambrosiana, Lazio, Bologna, Torino, Milan, Triestina e Genova; il secondo conta, dai sei ai quattro punti, Fiorentina, Napoli, Livorno, Bari, Liguria, Lucchese, Atalanta.

Dopo due mesi

Già si sapeva

Oltre il risultato

Ci pensi il Cita

Luigi Cavallero

I campionati equestri a Roma

Roma, 8 notte.

Come è stato già annunciato, l'11 novembre si svolgeranno a Roma i Campionati nazionali equestri, di recente istituzione. Questa manifestazione comprende un complesso di gare fra cui il campionato di concorso ippico, il Gran premio di addestramento e il campionato di polo. Al vincitori dei singoli campionati sarà conferita, per disposizione dell'on. Starace, la medaglia al valore atletico.

Rancio d'onore ai ciclisti piemontesi

Nel Guf di Torino

Risultati vari

NOTIZIARIO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 9 Novembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

Magnifica giornata astrologica, caratterizzata dai buoni aspetti della Luna rispetto ad Urano, Saturno, Mercurio e Giove, i quali nel corso della mattinata dispenseranno molta fortuna. Le occupazioni intellettuali richiedenti intuito e pazienza saranno agevolate, al pari delle transazioni commerciali ed immobiliari. Pomeriggio altrettanto ma poco favorevole alla vita sentimentale, che potrebbe essere turbata da conflitti passionali. Contrarietà anche nel campo delle arti belle.

I nati oggi fruiranno di moltissima fortuna e di molteplici qualità mentali: esattezza di giudizio, forte immaginazione, profondità di pensiero. Molto ... non difetteranno di perseveranza e circospezione. Unico loro difetto l'irascibilità.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo: l'anticiclone russo interessa ancora, sebbene alquanto attenuato, l'Europa orientale e centrale, l'Italia e quasi tutto il Mediterraneo, mentre l'anticiclone atlantico si spinge fra l'Irlanda e le Isole britanniche. Una nuova area depressionaria avanza dal Golfo di Guascogna e tende ad interessare il Mediterraneo occidentale. Permane in gran parte d'Italia l'afflusso di aria continentale piuttosto fredda in deboli contrasto con aria mediterranea più calda, limitata al basso Tirreno e alla Sicilia.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque, piuttosto instabile; leggero peggioramento sulle regioni settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto sulla Liguria. Poco nuvoloso altrove, con nebbie dense nelle ore antimeridiane in Val Padana. Venti deboli vari o calme. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

La rivolta in Terrasanta

Rappresaglie inglesi nel villaggio di Siluan

Due arabi uccisi e 17 feriti

Gerusalemme, 8 notte.

(P. A.). *Chaim Wismann, presidente dell'organizzazione sionista mondiale, ha indirizzato un appello ai correligionari d'Europa e d'America invocando soccorso in favore del risorgimento nazionale ebraico in Terrasanta messo a durissima prova dalla gravità della situazione attuale del paese.*

Le donne israelite d'America hanno votato un ordine del giorno reclamando l'integrale esecuzione del mandato in Palestina con inclusi gli impegni della dichiarazione Balfour.

D'ordine della polizia sono state confiscate in Palestina le copie del grande giornale egiziano Ahram per avere questi riprodotto notizie riguardo ai disordini di Transgiordania smentiti dal governo di Gerusalemme. La stampa araba si lagna del contegno dei quotidiani di Francia in rapporto alla crisi di Terrasanta attribuendone l'ostentata indifferenza al desiderio di fare opera grata a Londra.

La popolazione del villaggio di Siluan è stata obbligata a provvedere alle spese del funzionamento del nuovo posto supplementare di polizia con quindici constabili. Vari incidenti si sono verificati in Palestina ieri e nel villaggio stesso le ricerche intraprese per ritrovare gli assassini dei due soldati inglesi, uccisi nei giorni scorsi, hanno provocato sanguinosi incidenti durante i quali due arabi sono stati uccisi e diciassette feriti. Una gran parte degli abitanti ha lasciato il villaggio rifugiandosi sulle montagne.

Nelle vicinanze di Tel Aviv si è tentato di bruciare vivo un beduino addormentato presso il lido. La polizia ha arrestato due ebrei imputati di aver inviato lettere minatorie a varie famiglie di benestanti della città.

La polizia ha operato infruttuose perquisizioni nelle fabbriche di Giaffa e di Renin sperando di scoprirvi armi manufatte in posto.

La risoluzione transgiordanica un articolo rilevandone il significato e la gravità dato che gli insorti hanno dimostrato una risoluta decisione agendo a colpi di bomba.

Le Camere egiziane sono chiamate ad approvare lo stanziamento di un credito supplementare di 245 mila lire egiziane che saranno prelevate dalla riserva generale dello Stato per essere destinate all'esecuzione dei lavori nelle sacre moschee della Mecca e di Medina, alla costruzione dell'acquedotto e della centrale elettrica della Mecca, alla creazione di concerie e di fabbriche di ghiaccio durante la stagione dei pellegrinaggi, alla costruzione di strade fra Gedda, Mecca ed Arafat per i pellegrini. Negli ambienti egiziani si osserva che l'approvazione di questo decreto avrà vaste ripercussioni nel mondo islamico, che segue da vicino le vicende dell'Arabia saudita e gli ambienti inglesi non dissimulano la soddisfazione per il nuovo prestigio che viene acquistando il fedele alleato Egitto.

Specchietto per le allodole per la Siria e il Libano

Ginevra, 8 notte.

La commissione societaria dei mandati che si è riunita oggi per la sua ordinaria sessione d'autunno non si occuperà affatto, a quanto si annuncia, del problema della Palestina. Benchè la questione del mandato palestinese non figuri stavolta all'ordine del giorno, si riteneva che essa potesse venire evocata attraverso l'esame delle diverse petizioni che a ogni sessione si ammucchiano sul tavolo della commissione dei mandati. Senonchè in omaggio al desiderio del governo inglese a cui non garba in questo momento di presentarsi a Ginevra per fornire delle spiegazioni sul modo con cui esso concepisce l'amministrazione del mandato, si è deciso che nessuna petizione riguardante la Palestina verrà esaminata nel corso di questa sessione, dato che le petizioni stesse non presentano alcun carattere d'urgenza...

In compenso la commissione ha iniziato oggi l'esame del rapporto della potenza mandataria circa la ammissione della Siria e del Libano, esame che deve permettere al governo francese di controbilanciare la tensione del mondo arabo magnificando quanto è stato fatto dalla potenza mandataria in vista dell'emancipazione di questi territori. Il signor De Cal, rappresentante della potenza mandataria, ha così illustrato la portata dei diversi trattati franco-siriano e franco-libanese elaborati lo scorso anno e ricalcati sul trattato di amicizia e di alleanza concluso dall'Inghilterra coll'Irak. Non si sa ancora quale accoglienza la commissione dei mandati abbia fatto ai documenti presentati dal governo francese. Il comunicato odierno si limita a dichiarare che la commissione «non è chiamata per il momento a pronunciarsi sull'emancipazione dell'uno o dell'altro territorio», e che il suo compito si limita attualmente unicamente allo studio dei testi comunicati da parte francese.

5000 armati sauditi alle frontiere di Transgiordania

Cairo, 8 notte.

Da Amman si apprende che il numero degli armati sauditi concentrati alle frontiere meridionali transgiordaniche ammonterebbe a cinquemila. Le autorità britanniche avrebbero dislocati diecimila uomini nelle regioni di Acaba, El Acauja ed El Kafira a 21 Km. dalle frontiere palestinesi. La situazione interna nella Transgiordania, si mantiene grave in seguito all'arresto di vari capi arabi e all'esilio di taluni di essi. Secondo quanto si afferma non esisterebbe alcuna relazione fra i moti palestinesi e quelli transgiordanici che sarebbero diretti principalmente contro il governo dell'Emiro Abdallà.

Il moto rivoluzionario in Transgiordania

Alessandria (Egitto), 8 notte.

(A. L.) - *La rivoluzione è scoppiata in Transgiordania con netto carattere di ribellione all'Emiro Abdallà ed al suo governo, noti strumenti della politica britannica.*

Tale notizia è pubblicata dal giornale Ghehad il cui corrispondente confuta le smentite delle agenzie degli ambienti inglesi affermando che si è agli inizi di un preciso movimento rivoluzionario attraverso gli attacchi delle bande armate alle sedi governative, alla Pipeline ed ai sistemi di comunicazione. «Dal 1920 — aggiunge il corrispondente — la popolazione soffriva terribilmente della dominazione degli inglesi i quali per insediarsi e rimanere padroni hanno depauperato le tribù lasciandole nella miseria e hanno messo arabo contro arabo attraverso la nota politica di divisione dando vita ad una scandalosa corruzione per cui mentre alcuni si riempiono le tasche altri muoiono di fame.

«Mister Cluk, comandante delle truppe di frontiera, ha ingannato e corrotto i figli delle tribù sotto la scusa della difesa della terra patria assoggettandoli al completo volere di Londra, ma ora la popolazione — continua il corrispondente — finalmente è insorta decisa a liberarsi dei dominatori. Si precisa che l'autorità, spaventata, impedisce le riunioni, impedisce che oltre cinque persone camminino insieme. Non si può parlare degli avvenimenti. E' continuo il controllo a mezzo di spie e di gendarmi. Il solo sospetto è sufficiente per essere imprigionati. Malgrado tale controllo i giornali hanno iniziato una dimostrazione ad Amman e sopraffatto la polizia che ha chiesto aiuto alle truppe inglesi. Queste, arrivate sul luogo, hanno dovuto ricorrere alle armi».

Il direttore del Ghehad scrive sull'argomento un articolo di fondo che conclude: «Inghilterra, hai reso nera la tua storia col sangue che fai spargere in Terra Santa. I tuoi atti di terrorismo si incidono nel cuore di ogni arabo e tutti si chiedono come puoi continuare a parlare della cattiveria degli italiani e dei tedeschi, tu, Inghilterra, che calpesti i diritti sacri non soltanto dei musulmani di Palestina ma di tutto il mondo».

Il Mokattam stesso dedica alla

Tafari a corto di quattrini mette in vendita la villa di Bath

Londra, 8 notte.

Il signor Tafari ha deciso di vendere la sua villa nelle vicinanze di Bath e di prendere in affitto una casa più modesta nel centro della cittadina.

Secondo informazioni dei giornali londinesi, l'ex-negus sarebbe un'altra volta a corto di quattrini, poichè il denaro da lui rubato ad Addis Abeba e portato in Inghilterra sarebbe stato usato «allo scopo di non far mancare le sigarette ai profughi etiopici di Palestina e della Somalia britannica, piuttosto che a quello di assicurare all'ex famiglia regnante un agiato esilio».

Per qualche tempo, nella villa di Bath, furono ospitate una quarantina di persone; ora non rimane che la figlia vedova di ras Destà, lo zio ras Cassa con la moglie e due figli i quali hanno preso alloggio in un annesso della rimessa per l'automobile. L'ex principe ereditario si trova a Londra, ricoverato in un sanatorio.

Movimento in Svizzera contro la Lega di Ginevra

Ginevra, 8 notte.

Si dà come imminente in seguito a una vivace campagna svolta da diversi enti politici della Svizzera tedesca l'organizzazione di un «referendum» popolare per il ripristino della neutralità assoluta della Svizzera, vale a dire denuncia da parte elvetica degli impegni presi nella dichiarazione di Londra del 1922 a seguito della quale la Svizzera entrava nella Società delle Nazioni. Praticamente una tale denuncia comporterebbe l'uscita della Svizzera dalla Società delle Nazioni.

Date le reazioni favorevoli che questa campagna ha trovato nei molti ambienti della Svizzera tedesca, la raccolta delle 50 mila firme richieste dalla costituzione federale per procedere a una votazione popolare sta per essere iniziata quanto prima. Nell'appello che sarà rivolto al popolo si fa valere come la Svizzera non abbia alcun interesse a rimanere nella Società delle Nazioni in seno alla quale dominano soltanto alcune potenze, Francia e Inghilterra, in contrasto diretto col blocco delle potenze rimaste fuori dalla Società delle Nazioni.

In taluni ambienti della Svizzera francese si fanno peraltro delle obiezioni, denunciando in questo movimento taluni pericoli per l'effettivo mantenimento della neutralità svizzera, in quanto la uscita dalla Società delle Nazioni significherebbe per la Svizzera la adesione a un blocco

De Kanya non si dimette

Budapest, 8 notte.

L'*Agenzia Telegrafica Ungherese* comunica: «Daranyi ha dichiarato ai giornalisti che De Kanya e lui stesso partiranno molto verosimilmente il 22 novembre per Berlino ove avranno occasione di visitare l'Esposizione internazionale della caccia cui ha largamente partecipato l'Ungheria. Rispondendo ad una domanda rivoltagli, Daranyi ha dichiarato che le voci relative all'intenzione attribuita a De Kanya di rassegnare le dimissioni sono destituite di ogni fondamento».

Il ribasso del dollaro a Londra

Londra, 8 notte.

Il dollaro sul mercato dei cambi londinese ha toccato oggi il punto più basso dal settembre 1935 in poi. Mentre sabato con 5 dollari si comprava una sterlina, oggi occorrono 5 dollari e 2 cents. In questo modo la speculazione sull'oro è largamente attuata vendendo dollari a New York, comperando oro a Londra e rivendendolo in Francia, in Svizzera e in Olanda. Il guadagno è di uno scellino e 5 pence per oncia.

Le «Macabiadi» rinviate

Londra, 8 notte.

Un telegramma da Gerusalemme informa che i giuochi olimpici ebraici — le cosidette Macabiadi — che erano stati fissati per il 1.o aprile del 1938, saranno rinviati all'estate o all'autunno del 1939 a causa della situazione grave in cui si trova la Palestina.

Poliziotti inglesi assediati da indigeni africani

Londra, 8 notte.

Nelle vicinanze di Città del Capo un drappello di poliziotti britannici è stato assediato in una caserma da un centinaio di indigeni. I poliziotti stavano compiendo una perquisizione nella speranza di trovare certi narcotici il cui uso è proibito. Gli indigeni, presi da furore, hanno circondato i poliziotti ferendone due.

Il colonnello De la Rocque condannato per diffamazione

Parigi, 8 notte.

Il processo per diffamazione intentato dal duca Pozzo di Borgo contro il colonnello De la Rocque, capo del Partito sociale francese, si è chiuso nel pomeriggio di oggi alla quarta sezione del tribunale correzionale di Lione. Il tribunale ha condannato il colonnello De la Rocque a duecento franchi di multa, a tremila franchi di danni e interessi e alle spese del processo. In vista della pubblicità data in precedenza a questo processo, il tribunale non ha ritenuto utile accordare le inserzioni della sentenza chieste dal querelante.

Indiscrezioni di una dattilografa del ministro degli esteri greco

Atene, 8 notte.

L'*Agenzia di Atene* in data 8 corrente dirama il seguente dispaccio:

«In relazione alle voci di sottrazione di documenti diplomatici da parte di un preteso funzionario superiore del Ministero degli Affari Esteri, siamo in grado di affermare che si tratta di una insignificante indiscrezione su alcune pratiche di secondaria importanza. E' soltanto sospettata una dattilografa contro la quale è stata aperta una inchiesta».

IL BOLSCEVISMO SENZA MASCHERA è il titolo della grande mostra antibolscevica che si aprirà oggi a Berlino. Nella sezione italiana è esposta la sirena che serviva al sindaco comunista di Molinella per dare l'allarme all'arrivo delle squadre fasciste.

LA GUERRA IN SPAGNA

Rettifiche di fronti nelle montagne aragonesi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 8 notte.

Continuano le metodiche «correzioni» del fronte nazionale nella regione pirenaica: ogni giorno si modificano favorevolmente le linee in un settore di montagna; si occupa ora una cresta sulla quale era un caposaldo nemico, ora un villaggio che, abbandonato dalle due parti, era considerato zona neutra e intorno al quale vengono successivamente presidiate nuove colline che permettono di guadagnare vari chilometri in profondità.

Lungo tutto il fronte del nord dell'Aragona è un lento succedersi di movimenti, una grande manovra in embrione. Durante le ultime operazioni svoltesi ieri, i nazionali hanno occupato quasi di sorpresa il monte Santa Cruz, nel settore di Sabiñanigo. I rossi non hanno avuto il tempo di organizzare la difesa e quando, trascorsi alcuni momenti di incertezza, hanno incominciato ad orientarsi, era troppo tardi per agire: i fanti nazionali si sono lanciati addosso al nemico e lo hanno obbligato alla fuga. Dopo avere occupato il monte, i nazionali si sono spinti ancora più avanti, e hanno esteso il loro fronte sulle colline adiacenti. Venti militi catalani sono passati, insieme al loro capitano, nelle file nazionali; una quarantina di cadaveri di rossi è rimasta sul terreno.

Oggi si è svolto nei dintorni di Salamanca il primo esperimento di distribuzione di terre ai contadini, primo segno annuale della Spagna nazionale. Quindici parcelle di terreno di dieci ettari di superficie e un valore di circa diciottomila pesete ciascuna, che appartenevano ad una grande proprietà agricola insufficientemente coltivata, sono state distribuite ad altrettante famiglie di braccianti i quali riscatteranno la proprietà del modesto capitale fondiario ad essi affidato in dodici anni. La cerimonia si è svolta sotto gli auspici della Falange spagnola, e il segretario provinciale di questa, marchese De Falla ha pronunziato un discorso nel quale, accennando alle passate esperienze collettivistiche della riforma agraria ha detto che «la vera rivoluzione agraria in Spagna si farà sotto l'egida di Franco».

Riccardo Forte

A Majorca non ci sono soldati italiani

Londra, 8 notte.

Un corrispondente del *Daily Mail* telegrafa da Majorca di aver visitato l'isola in lungo e in largo con piena libertà di movimenti e di aver constatato l'infondatezza delle voci di concentramenti di truppe italiane. «Visitando le organizzazioni militari — dice il giornalista — ho incontrato solamente soldati spagnoli».

I caduti di Monaco celebrati da Hitler

Berlino, 8 notte.

In tutto il Reich si celebra fra oggi e domani il quattordicesimo anniversario del sacrificio dei sedici martiri della rivoluzione nazionalsocialista, davanti alla Loggia dei Marescialli, a Monaco, nel fallito colpo di stato del '23.

La celebrazione ha dunque naturalmente il suo centro principale nella capitale del movimento, a Monaco, dove come ogni anno, si svolgerà domani il grande corteo il quale ripercorrerà le medesime strade percorse quattordici anni or sono dagli animosi lottatori dietro a Hitler, dalla celebre birreria Bürgerbräukeller, dove Hitler aveva parlato, fino al luogo del sacrificio del sangue. Alla Bürgerbräukeller questa sera il Führer ha intanto riunito, come fa ogni anno, la sua «vecchia guardia», precisamente cioè i suoi fedeli di allora ed ha loro ricordato, quasi conversando in intimo scambio di idee, la data la quale di tutta la gloriosa storia del movimento è forse la più gelosamente cara al suo Capo.

Lo Stato greco riordinato su basi corporative

Vienna, 8 notte.

Il presidente Metaxas in un grande discorso politico pronunciato a Patrasso ha confermato il proposito di riorganizzare lo Stato greco su basi corporative assicurando a tutte le professioni una rappresentanza proporzionale. Il programma del governo prevede la riorganizzazione dell'amministrazione statale cominciando dai comuni secondo il criterio di una forte centralizzazione, la riforma dell'insegnamento nelle scuole come negli istituti superiori e attribuisce importanza decisiva allo spirito nazionale, quindi la riorganizzazione del corporativismo e delle leghe in modo da rispondere al programma mirante a creare uno stato corporativo. Per il 28 del mese è indetto al Pireo un congresso della Lega generale dei lavoratori nella quale gli operai si incontreranno per la prima volta con i datori di lavoro e questo congresso sarà il passo iniziale verso la realizzazione del programma.

IL CARDINALE DOLCI Legato del Pontefice al Congresso eucaristico di Tripoli alla partenza da Roma passa in rivista alla stazione la compagnia d'onore. (Telefoto).

La casa del "Padre Divino" distrutta da un incendio

New York, 8 notte.

La casa di campagna appartenente al «Padre divino» situata a Kingston, presso New York, e pomposamente battezzata il «palazzo divino», è stata distrutta da cima a fondo da un incendio. Il fuoco scoppiò mentre cinquanta «angeli» si preparavano a pranzare. Colti da spavento, i negri e le more saltarono dalle finestre, correndo per la campagna all'impazzata. Qualcuno avvertì i pompieri, ma quando gli «angeli» li videro apprestarsi a combattere l'incendio, mostrarono grande indignazione. Per i fedeli seguaci del «Padre divino» tutto è dovuto alla divinità ed estinguere un incendio è un grave peccato. Essi tentarono di strappare le pompe dalle mani dei pompieri, ed una zuffa scoppiò, violenta, tra un pompiere che innaffiava la casa incendiata fumando la pipa ed uno degli «angeli».

«Il Padre divino vieta che si fumi», gridò questi al pompiere, strappandogli di bocca la pipa. Il pompiere, furioso, lasciò la lancia, e corse dietro al negro cui somministrò una severa lezione, dopo di che riprese la pipa e tornò alla sua opera.

Ma frattanto il «Palazzo divino» finiva di consumarsi mentre gli «angeli» ballavano attorno al braciere gridando: «Lasciate bruciare il nostro palazzo. Padre divino è Dio. Egli ce ne costruirà un altro».

Condannata alla sedia elettrica per aver avvelenato 4 uomini

New York, 8 notte.

A Cincinnati, una giuria composta di undici donne e di un uomo ha condannato alla sedia elettrica Mary Hahn per avere avvelenato quattro uomini, fra i quali un vecchio di settantotto anni, a scopo di furto.

Nell'ascoltare il verdetto, l'inculpata divenne pallidissima, e cadde a terra priva di sensi. Soltanto dopo varie ore da che ebbe ripreso coscienza, la donna si rassegnò alla propria sorte: una rassegnazione, però, che preoccupa, poichè i poliziotti temono che ella mediti propositi di suicidio. La giuria non ha inoltrato richiesta di grazia, anche per il fatto che una delle donne giurato ha detto che non deve essere consentito che la imputata metta alla luce il proprio figlio — infatti essa è incinta — per impedire che questi abbia per madre una simile delinquente. Se l'esecuzione verrà effettuata, sarà questa la seconda donna giustiziata nello Stato americano dell'Ohio.

E' morto Francis De Croisset

Parigi, 8 notte.

All'ospedale americano di Neuilly è morto in seguito a polmonite doppia, il noto scrittore, poeta e autore drammatico Francis De Croisset. Era nato a Bruxelles nel 1877, ma aveva trascorso tutta la sua vita a Parigi, ove era giunto all'età di 18 anni.

Un sacco di monete d'oro entro un materasso da rifare

Ginevra, 8 notte.

Qualche tempo fa morì a Riva un vecchio ... assai danaroso. Benchè, in punto di morte, egli avesse accennato ai suoi eredi, alludendo a un tesoro di monete d'oro, malgrado tutte le ricerche, dopo la sua morte non si era trovata alcuna traccia del denaro.

I mobili vennero quindi venduti all'asta: il letto passò in mano di un antiquario, che, nei giorni scorsi, lo ha rivenduto a un suo conoscente. Questi facendo rifare il materasso scoprì nell'interno di esso un sacco ripieno di monete d'oro, per circa 55 mila franchi svizzeri.

Il «Teatro Goldoni» di Venezia dichiarato monumento nazionale

Venezia, 8 notte.

Il Teatro Goldoni, che di recente aveva cambiato di proprietà e di cui si progettava una trasformazione per dargli carattere prevalentemente di sala cinematografica, è stato dal Ministero dell'Educazione Nazionale, con decreto emesso in questi giorni e comunicato agli interessati, posto sotto la tutela della legge 20 giugno 1909, che protegge le cose mobili e immobili di interesse storico e artistico. Perciò il teatro non potrà essere demolito, nè rimosso, nè modificato, nè restaurato, senza l'autorizzazione del Ministero stesso. La notizia dell'elevazione dello storico Teatro Goldoni a monumento nazionale ha suscitato vivissimo interesse.

Ragazzo ucciso da un'automobile e abbandonato dall'investitore

Roma, 8 notte.

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto sull'autostrada Roma-Lido. Il giovinetto Vittorio Ricciotti, di 13 anni, procedeva regolarmente sulla destra quando sopraggiungeva a folle velocità, proveniente da Roma, un'automobile che investiva in pieno il disgraziato, dandosi poscia alla fuga.

Il Ricciotti veniva lanciato in una cunetta dove più tardi lo raccoglieva un milite stradale che su una macchina di passaggio lo trasportava al più vicino ospedale, dopo però il Ricciotti decedeva.

Grave sciagura stradale per la rottura dello sterzo

Piacenza, 8 notte.

Un autocarro guidato dall'autista Aldo Gazzola, d'anni 24, con a bordo il manovale Pietro Carpanini, d'anni 47, sulla stradale Carpaneto-Piacenza, in località Tre Rive, per la rottura dello sterzo non potendo più essere pilotato urtava certa Montanari Giuditta, d'anni 37, da S. Giorgio Piacentino, che era in bicicletta e che riportava lesioni notevoli; indi precipitava rovesciandosi nel profondo fossato laterale. E' rimasto ucciso sull'istante il Carpanini per la frattura della base cranica, e il Gazzola è rimasto miracolosamente incolume.

Misera fine di un cacciatore

Parma, 8 notte.

Il cacciatore Fermo Ferrari, da Pallanzano, tornato a casa da una partita di caccia, credendo di avere scaricato il proprio fucile, lo appoggiava ad una parete: ma ne partiva un colpo che lo feriva gravemente ad un fianco, e il disgraziato, trasportato all'ospedale, vi è morto.

LA PRINCIPESSINA Giuseppina Carlotta del Belgio in un francobollo di beneficenza antitubercolare.

La missione militare jugoslava ospite di Milano

Milano, 8 notte.

E' giunta questa sera a tarda ora nella nostra città la missione militare jugoslava, ospite da qualche giorno dell'Italia. La missione della Nazione amica visiterà domani gli stabilimenti e le opere cittadine, per ripartire dopodomani alla volta di Torino.

La missione ha visitato stamane a Venezia l'Arsenale e il Museo storico navale, e dopo una colazione al Danieli, alla quale hanno partecipato l'ammiraglio Salza e ufficiali della marina e dell'esercito, ha visitato i principali monumenti cittadini e la Mostra del Tintoretto, partendo poi per Milano.

Il Congresso eucaristico di Tripoli

Il Legato pontificio partito da Roma

Roma, 8 notte.

(G. C.). Questa sera alle 18,45 precise è partito con treno speciale il Legato pontificio al Congresso eucaristico di Tripoli, cardinale Dolci, col segretario del Comitato italiano padre Di Lorenzo e la missione pontificia. Nella saletta reale della stazione di Termini era raccolta una folla di personalità ecclesiastiche e civili per rendere omaggio al rappresentante del Papa. Fra i presenti erano il Nunzio in Italia monsignor Borgongini Duca, l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede conte Pignatti Morano di Custoza, il Maestro di camera di S. Santità monsignor Arborio Mella di Sant'Elia col cameriere segreto partecipante monsignor Nasalli Rocca, S. E. Cortini capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri col comm. Belardi Ricci, il Prefetto di Roma S. E. Presti, il cavaliere di gr. cr. Vignoli presidente dell'Azione Cattolica italiana, monsignor Migoni elemosiniere segreto, monsignor Ottaviani assessore del Santo Uffizio, monsignor Rusticoni dell'ordinariato militare e molti altri.

Il cardinale Dolci accompagnato dalla missione è giunto 10 minuti prima della partenza del treno ed è stato ricevuto all'interno della stazione dal Nunzio in Italia. Dopo avere ricevuto l'omaggio dei presenti nella saletta reale, il porporato è passato nell'interno della stazione mentre la fanfara dei RR. CC. schierata sulla banchina con una compagnia di onore con bandiera suonava l'attenti. Il cardinale col seguito ha passato in rivista la compagnia d'onore, poi è salito in treno mentre la fanfara eseguiva l'Inno pontificio, la Marcia Reale e «Giovinezza».

Alle 18,45 precise il treno si è messo in moto e la folla ha applaudito il porporato che nel riquadro del finestrino rispondeva con gesti benedicenti.

Si è iniziata a Vicenza la costruzione del Museo storico

Vicenza, 8 notte.

Un ardente voto di popolo è finalmente appagato con l'inizio dei lavori, avvenuto stamane, della costruzione del Museo storico del Risorgimento e della guerra 1915-18, che sorgerà, per volontà del podestà Cebba, nella zona sacra di Villa Guiccioli, dove il 10 giugno 1848 fu combattuta con leggendario eroismo la prima battaglia del Risorgimento, che valse alla bandiera di Vicenza la medaglia d'oro al valore militare.

Alla odierna realizzazione si è addivenuti dopo lunga pratica, superando molte e complesse difficoltà. Il Museo, di alto interesse nazionale, accoglierà documenti, cimeli e testimonianze di un secolo di storia gloriosa, dall'alba della Unità italiana al trionfo di Vittorio Veneto.

Il Duca di Bergamo al Salone dell'automobile

Milano, 8 notte.

Il Salone dell'automobile è stato visitato nel pomeriggio d'oggi da S. A. R. Adalberto di Savoia Duca di Bergamo, che vi si è trattenuto per oltre due ore, compiendo un'attenta rassegna della vasta mostra. Il Duca, nella mostra dei carburanti nazionali, ha osservato lo sviluppo del piano autarchico, prendendo visione dei vari settori di estrazione e di produzione dei combustibili italiani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che approva il piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Novara, con relative norme di attuazione.

DA MODENA

Il cacciatore Cavazzini Alberighi, di 26 anni, contadino, di Montefiorino, mentre attraversava una zona boscosa presso Pornara, servendosi del calcio del fucile per aprirsi un varco, rimaneva ferito gravemente all'addome da un colpo partito all'arma.

DA SAVONA

Un vigile urbano avendo notato il contegno sospetto di due ragazze, le ha fermate e interrogate: esse sono state identificate per Caterina Carbone, di anni 20, da Reggio Calabria, e Italia De Gasperi, di anni 18, da Pergusola, fuggite la scorsa notte dall'Istituto Piccola Opera Monte Carmelo di Loano ove erano ospiti come educande nell'annesso collegio.

Spara contro il marito appassionato giocatore di ramino

Milano, 8 notte.

Stasera, tale Guido Signorino, di 36 anni, stava giocando a «ramino» in un esercizio di via Padova, quando la moglie, Margherita Chiesa, di 33 anni, entrava nel caffè ed esortava il marito a rientrare in casa. Il Signorini rispondeva in malo modo e allora la donna, estratta fulmineamente di tasca una rivoltella, esplodeva contro di lui due colpi che, fortunatamente, andavano a vuoto. La Chiesa, poi, si dava a precipitosa fuga e ancora non è stata rintracciata.

Scambiato per una gazza un cacciatore è ferito

Vicenza, 8 notte.

Stamane, ad Asiago, il ventiseienne Vittorio Fossa, che si trovava a caccia, visto che un uccello, al quale aveva sparato, era rimasto impigliato nei rami di un albero, saliva su un albero vicino per scorgere la selvaggina abbattuta. Ma in quel momento tale Giuseppe Frigo, scorgendo i rami muoversi e credendo trattarsi di una gazza, sparava in quella direzione ferendo il Fossa al viso e alle spalle. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale.

Sanguinoso dramma della gelosia a Firenze

Firenze, 8 notte.

In via S. Frediano 13, da pochi giorni si era stabilita la famiglia Benini, composta da Michele Benini, di 42 anni, dalla moglie Maria Moretti, di 35 anni, e da tre figli, che però da qualche tempo erano stati presi in custodia dalle sorelle della Moretti. I coniugi Benini conducevano una vita burrascosissima, a causa della gelosia che si era impadronita di entrambi e che più volte aveva indotto tanto l'uno che l'altra ad abbandonare il focolare domestico. Il Benini, impiegato delle ferrovie, di carattere violento, circa un anno fa venne arrestato per maltrattamenti alla moglie, che avanzò richiesta di separazione; ma la causa non ebbe seguito per la decisa volontà del Benini a non dividersi dalla consorte.

Oggi, poco dopo le 13, i due coniugi altercavano in tono così aspro e concitato, quando echeggiarono alcuni colpi di rivoltella. I carabinieri, avvertiti, penetravano nell'alloggio dei Benini. Riversa a terra giaceva morta la Moretti, e poco distante rantolava il Benini. Il quale decedeva pochi minuti dopo il suo ricovero all'ospedale. Dopo avere uccisa la moglie in istato di eccitazione dev'essersi ferito nel maneggiare l'arma.

Mortale investimento a Milano seguito da una pietosissima scena

Milano, 8 notte.

In viale Regina Elena, all'imbocco di via Tadino, un furgoncino travolgeva e uccideva sul colpo il ciclista Antonio Sordo, di anni 26, da un mese e mezzo stabilitosi con la madre e la sorella nella nostra città, avendo a Ferrara lasciato la moglie ed una bambina di tre anni, con la speranza di poterle presto chiamare presso di sè. Mentre, sulla strada, un crocchio di gente era attorno al cadavere, giungevano la madre e la sorella dell'ucciso, le quali come impazzite si gettavano sul corpo del congiunto.

Vent'anni a una madre colpevole di un mostruoso delitto

Bologna, 8 notte.

Alla nostra Corte di Assise ha avuto luogo un grave processo contro certa Maria Guerreschi, di 27 anni, da Monteveglio. Lo scorso anno, mentre il marito si trovava in A. O., la donna intrecciava una relazione con un giovane del paese, e, rimasta incinta, comunicò al marito il suo stato, sperando di fargli credere alla sua paternità. Ma il marito non rispose, e la donna visse in uno stato di agitazione che la spinse al delitto. La notte del 25 novembre dello scorso anno avendo dato alla luce un maschietto, con un coltello gli tagliava la gola e nascondeva il cadavere in una legnaia. Sopraggiunta però una grave infezione, il suo delitto veniva ben scoperto.

La Corte l'ha condannata a venti anni di reclusione col beneficio della seminfermità di mente, a tre anni in casa di cura, alla libertà vigilata per tre anni, col condono di quattro anni della pena.

Assalito a coltellate mentre lavora nei campi

Saluzzo, 8 notte.

Ieri, in territorio di Piasco il possidente Dalmasso Giovanni, d'anni 62, mentre accudiva ai lavori campestri, veniva assalito da un malvivente, che evidentemente voleva derubarlo e che, armato di coltello, gli vibrava parecchi colpi. Alle grida della vittima accorrevano i vicini e il losco figuro fuggiva precipitosamente senza essere riuscito nel suo intento. Il povero Dalmasso veniva trasportato al nostro ospedale, ove gli venivano riscontrate alcune gravi ferite.

Podestà fulminato con una fucilata da un ottantenne

Napoli, 8 notte.

In comune di San Pietro Infine, presso Teano, il podestà del luogo Giuseppe Brunetti, di 24 anni, usciva dalla propria abitazione quando veniva colpito alla nuca da una fucilata. Mentre il ferito veniva trasportato in grave stato all'ospedale, i carabinieri arrestavano l'ottantenne Bernardo Piroli, che dalla finestra della sua abitazione aveva sparato il colpo. Non si conoscono ancora le cause del gesto sanguinario.

Mercato dei cotoni

New York, 8 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza sostenuta; Middling 7,97. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. '37: novembre 7,82, dicembre 7,82; '38: gennaio 7,80, febbraio 7,80, marzo 7,80, aprile 7,88, maggio 7,93, giugno 7,95, luglio 7,97, agosto 7,99, settembre 8,02, ottobre 8,06.

New Orleans, 8. — Disp.: Middling 7,92. Futuri: dicembre 7,93; '38: gennaio 7,89, marzo 7,92, maggio 7,99, luglio 8,03, ottobre 8,12, dicembre 8,13.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA